

THE WEINSTEIN COMPANY e RELATIVITY MEDIA
presentano

NINE

**Daniel Day-Lewis
Marion Cotillard
Penélope Cruz
Judi Dench
Fergie
Kate Hudson
Nicole Kidman
Sophia Loren**

**Un film di
Rob Marshall**

Un'esclusiva per l'Italia Rai Cinema

Distribuzione



**Uscita: 22 gennaio
Durata: 121'**

Ufficio stampa
Studio Lucherini Pignatelli
Via A. Secchi, 8 – 00197 Roma
Tel. Fax 06/8084282
email: info@lucherinipignatelli.it

01 Distribution
P.za Adriana, 12 – 00193 Roma
Tel. 06/684701 Fax 06/6872141
Ornella Ornato
email: ornella.ornato@01distribution.it
Cristiana Trotta
email: c.trotta@01distribution.it
Rebecca Roviglioni
email: r.roviglioni@01distribution.it

**I MATERIALI STAMPA SONO DISPONIBILI SUI SITI:
www.01distribution.it - www.lucherinipignatelli.it**

Crediti non contrattuali

In ricordo di ANTHONY MINGHELLA

CAST ARTISTICO

Guido Contini	DANIEL DAY-LEWIS
Claudia	NICOLE KIDMAN
Luisa Contini	MARION COTILLARD
Carla	PENÉLOPE CRUZ
Lilli	JUDI DENCH
Mamma	SOPHIA LOREN
Stephanie	KATE HUDSON
Saraghina	FERGIE
Dante	RICKY TOGNAZZI
Pappalardo	SANDRO DORI
Fausto	GIUSEPPE CEDERNA
Pierpaolo	ELIO GERMANO
Jaconelli	ROBERTO NOBILE
De Rossi	VALERIO MASTANDREA
Cardinale	REMO REMOTTI
Donatella	MARTINA STELLA
Direttrice della pensione	MONICA SCATTINI
Dottor Rondi	ROBERTO CITRAN

CAST TECNICO

Regia	ROB MARSHALL
Sceneggiatura	TUCKER TOOLEY ANTHONY MINGHELLA
Fotografia	DION BEEBE
Scenografia	JOHN MYHRE
Costumi	COLLEEN ATWOOD
Coreografia	JOHN DELUCA ROB MARSHALL
Colonna Sonora	ANDREA GUERRA
Supervisione musicale	MATT SULLIVAN
Produttori	HARVEY WEINSTEIN MARC PLATT ROB MARSHALL
Produttori esecutivi	BOB WEINSTEIN MICHAEL DREYER RYAN KAVANAUGH KELLY CARMICHAEL TUCKER TOOLEY
Una produzione	WEINSTEIN BROTHERS/MARC PLATT/LUCAMAR
Una produzione	RELATIVITY MEDIA
Coprodotta da	CATTLEYA

NINE

Federico Fellini diceva che “i sogni sono l’unica realtà”: questo era il tema della sua vita e del suo lavoro.

“Nessuno sa veramente cosa sia la realtà”, affermava il grande artista. “Ognuno di noi chiama ‘verità’ le proprie fantasie personali. La differenza è che io so di vivere in un mondo di fantasia. Ma questo è ciò che desidero e detesto tutto ciò che possa disturbare la mia visione.”

“I miei film sono spesso basati sui miei sogni. Quando mi sveglio infatti prendo spesso nota di ciò che ho sognato con piccoli e buffi disegni.”

“Per me fare film è come fare l’amore. Mi sento vivo quando dirigo. Ma prima di iniziare *8½*, accadde quello che avevo sempre temuto potesse accadere, e che fu persino peggio di quel che avevo immaginato. Sperimentai la mia paura più grande: il blocco del regista.”

“Il blocco del regista è come il blocco dello scrittore, con la differenza che è pubblico e non privato. La troupe di *8½* mi chiamava ‘il mago’, ma il film che volevo fare, in qualche modo mi era sfuggito di mano. Considerai l’idea di abbandonare tutto, ma non potevo deludere tutte quelle persone che mi credevano un mago. Allora pensai di fare un film su un regista afflitto da un blocco artistico.”

“Hanno detto che i miei film sono autobiografici. E’ vero. Utilizzo spesso ciò che mi capita realmente.”

“Quando avevo sette anni i miei genitori mi portarono al circo ed ebbi la forte sensazione che *quel luogo mi stesse aspettando*”.

So che Fellini sarebbe stato molto lusingato dalla scelta di Daniel Day-Lewis nel ruolo di Guido e poiché questo è il personaggio che rappresenta proprio lui nel film, immagino Federico dire qualcosa del tipo: “Che bravo attore, com’è bello... com’è magro!”

Ma Guido, sia in *8 ½* che in *NINE*, nonostante sia ispirato a Fellini, rappresenta solo un lato della sua personalità. Nella vita, Fellini era piuttosto timido e sfuggente con gli altri. Tuttavia immaginava di poter essere Guido. Così come Marcello Mastroianni, e ora Daniel Day-Lewis, Fellini riusciva a diventare a turno i personaggi della sua immaginazione, senza per questo turbare la sua tranquilla vita insieme all’attrice Giulietta Masina, sua moglie devota. “Per lei sono il regista migliore, nonché il marito migliore”, mi confidò.

Fellini avrebbe apprezzato le attrici scelte per impersonare le donne della vita di Guido: Nicole Kidman, Kate Hudson, Penelope Cruz, Marion Cotillard e Judi

Dench. Fellini non era il Casanova che si diceva che fosse, dopo tutto era stato proprio lui a diffondere questa voce. “Ho una mente giocosamente adultera”, mi confessò. “Nella mia mente non mi stanco mai di vivere le mie fantasie sessuali. Ma nella vita interferirebbero troppo con il mio lavoro”.

Fellini sarebbe stato estremamente felice e certamente divertito all'idea di Sophia Loren nel ruolo di sua madre. L'aveva scelta come protagonista di VIAGGIO CON ANITA, un film che non fece mai. Anita era una ragazza con cui il regista della storia ha un breve flirt. Il film alla fine fu fatto da un altro regista, con Goldie Hawn nel ruolo di Anita. E il caso vuole che Goldie Hawn sia la madre di Kate Hudson, che ora interpreta NINE.

Fellini non vide mai la versione teatrale di NINE a Broadway (non prendeva mai l'aereo, odiava volare), ma era contento del fatto che i suoi film continuassero a far parlare di sé, e che sia 8½ che LE NOTTI DI CABIRIA (che negli USA cambiò titolo diventando “Sweet Charity”) avessero ispirato dei musical, con i quali Fellini era cresciuto e ai quali era molto affezionato; in particolare amava Ginger Rogers e Fred Astaire che infatti avevano ispirato il suo film GINGER E FRED. Federico avrebbe certamente apprezzato l'idea di collocare NINE nella tradizione dei grandi musical di Hollywood, senza però imitarlo. La musica era importante nei film di Fellini e lui sarebbe stato entusiasta di sapere che Rob Marshall avrebbe diretto il film. La sua regia non era mai invadente nonostante avesse sempre il controllo della situazione.

Rob Marshall ci ha regalato un omaggio definitivo a Fellini, mettendo in scena lo spirito del grande regista italiano ma non la sua imitazione. Penso che Fellini sarebbe stato particolarmente felice di NINE perché non è un re-make di 8½, ma un tributo vero e proprio, totalmente a sé stante. Non posso parlare per lui, ma immagino Federico che mi domanda, come spesso faceva: “Cosa pensi, Charlottina?”

Un giorno ho quasi visto 8 ½ in compagnia di Federico. Durante una delle mie visite a Roma, Fellini mi disse che in un piccolo cinema davano il suo film, a distanza di molti anni dalla sua uscita. Ma quando arrivammo lì, non trovammo altro che una sala decrepita, una copia del film mutilata, un paio di proiettori vetusti e un'acustica terribile. Ad eccezione di un uomo che russava e di un cane che sembrava l'unico a godersi il film, il cinema era deserto.

Fellini fuggì in preda al panico, dicendomi: “Tu resta pure, se vuoi!”. Gli corsi dietro, fino al Caffè Rosati, per affogare il nostro dispiacere nel caffè e nei pasticcini. Quello fu il giorno in cui stavo per vedere 8½ con Federico Fellini.

Conoscevo Fellini abbastanza bene da sapere che prima o poi sarebbe sgattaiolato in un cinema per vedere NINE e che sicuramente non se ne sarebbe andato. Quest'abitudine di sgattaiolare in un cinema l'aveva presa da bambino, quando trascorreva i suoi pomeriggi al Cinema Fulgar di Rimini, per vedere i film che gli piacevano e nascondersi da sua madre che lo avrebbe sicuramente trascinato via.

Vorrei tanto che Fellini potesse essere per dire la sua su NINE e so che tutti voi desiderate lo stesso.

Credo che Federico avrebbe riempito NINE di complimenti, definendolo “Fellinesco”.

La vita di Fellini ha superato persino i suoi sogni. “La vita è l’unione della magia e della pasta”, mi disse una volta, quindi immagino che secondo lui, dopo aver ammirato la magia di NINE, il pubblico dovrebbe uscire dal cinema e andare a mangiare un bel piatto di pasta.

– Charlotte Chandler, autore di *I, Fellini*

“Be Italian. Vivi oggi come se fosse il tuo ultimo giorno”

-- “Be Italian,” NINE

Passione, fantasia, lussuria, amore, arte, eleganza, delusioni, sogni – la vita è un circo, secondo il noto regista di fama mondiale degli anni '60, Guido Contini (DANIEL DAY-LEWIS) . . . e ora lo attende il rutilante, provocatorio, drammatico musical **NINE**.

Film maker universale, Guido sta per iniziare la produzione del suo atteso nono film, ITALIA, quando, improvvisamente perde sia l'amore che la sua vena creativa e la sua vita inizia ad andare a rotoli.

Circondato da un gruppo di donne bellissime — la sua amante, la tentatrice Carla (PENÉLOPE CRUZ), sua moglie, la devota Luisa (MARION COTILLARD), Claudia, la sua musa ispiratrice (NICOLE KIDMAN), la sua costumista, la fidata Lilli (JUDI DENCH), una seducente giornalista di Vogue (KATE HUDSON), una prostituta che gli ha insegnato tutto quando era ragazzo (STACY FERGUSON) e la sua amata mamma (SOPHIA LOREN) – Guido cerca ispirazione e una possibile redenzione.

Nel frattempo, lo storico Teatro 5 dei Cinecittà Studio di Roma prende vita riflettendo i desideri, i sogni e i ricordi di Guido, che diventano fantasiose composizioni di danza e musica, mentre il cerchio si stringe sempre più e si avvicina il momento in cui Guido, superati i suoi demoni, dovrà gridare “Azione!”

L'innovativo e premiato musical di Broadway ispirato ai film di Fellini —**NINE**— approda sul grande schermo a cui del resto appartiene, per raccontare la crisi di mezza età di un artista epico, per mano del regista nominato all'Oscar Rob Marshall, già acclamato per il radioso CHICAGO.

Basato sul musical di Broadway premiato con il Tony Award e scritto da Arthur L. Kopit, con musica e parole di Maury Yeston, e adattato dalla lingua italiana da Mario Fratti, il film **NINE** è scritto da Michael Tolkin ed Anthony Minghella. Il film è prodotto da Marc Platt, Harvey Weinstein, John DeLuca e Rob Marshall. I produttori esecutivi sono Kelly Carmichael, Michael Dwyer, Gina Gardini, Ryan Kavanaugh, Arthur L. Kopit, Tucker Tooley, Bob Weinstein e Maury Yeston.

UNO STRANO DESTINO: Dai cinema italiani al teatro di Broadway e ritorno

Pochi sono gli spettacoli di Broadway che vantano un soggetto così profondo e sensuale come **NINE**: una storia sull'arte, sui sogni, sull'amore, sull'estasi emotiva e sull'ispirazione cinematografica, che ora ritorna sul grande schermo grazie allo splendido adattamento del regista Rob Marshall, già noto per CHICAGO. Marshall mette in scena il dramma di un artista in crisi, ricorrendo al suo originale linguaggio cinematografico, caratterizzato da emozioni, musica, fantasia e fotografia 'sincopata', che riflette la vita interiore del regista Guido Contini e delle donne che ispirano le sue fantasie visive.

Tutto è iniziato con Federico Fellini. Il suo capolavoro del 1963, premiato con l'Oscar, *8½*, è il racconto coraggiosamente surreale e magico sulla crisi creativa di un regista, e fu uno dei film più commentati, analizzati e imitato di tutti i tempi. Vorticosa girandola di immagini che si intrecciano ai tormentati ricordi di un uomo di mezza età, ai suoi sogni, ai suoi voli pindarici, alla sua nostalgia, al suo umorismo e ai suoi demoni interiori, *8½* è da molti considerato il primo film che veramente rappresenta la sensazione della follia e della meraviglia della moderna condizione umana. E insieme agli altri film di Fellini, ha ispirato il pubblico di ogni parte del mondo, a voler entrare nel sensuale mondo di un film italiano.

Da allora, tanti importanti registi contemporanei hanno reso omaggio a Fellini, ognuno a suo modo. Bob Fosse ha messo in scena tutta la sua vita nel surreale affresco di *ALL THAT JAZZ*, la storia a ritmo di danza di un brillante coreografo che soffre di autolesionismo e che deve fare i conti con il suo passato, con le donne della sua vita e con la sua mortalità. Assai diverso è l'approccio di Woody Allen nel dolcissimo *STARDUST MEMORIES*, in cui interpreta un regista disilluso, affetto da allucinazioni e da apparizioni di fantasmi del passato con cui si confronta per trovare un senso al suo lavoro, alla sua vita e ai suoi grandi amori del passato.

Ora è la volta di Rob Marshall, che rende omaggio a *8½* con **NINE**, tessendo una trama originale e creativa in cui mescola sapientemente elementi del teatro, del cinema e della musica.

La versione di **NINE** a Broadway, scritta da Arthur L. Kopit con musica e parole di Maury Yeston, ha avuto inizio con la passione per Fellini. Yeston si era innamorato pazzamente di *8½*, la prima volta che lo aveva visto, quando era ragazzo. Diversi anni dopo, quando insegnava musica alla Yale University, negli anni '70, trasformò la storia del film su un musical teatrale che abbracciava più generi, e alla fine si recò a Roma per incontrare Fellini e ricevere la sua benedizione "creativa".

Yeston decise di aggiungere l'elemento della danza e della musica alla storia di un regista che lotta per trovare la sua visione, mentre si districa fra le donne della sua vita, in cerca di spiritualità e di appagamento creativo... e tutto questo avrebbe reso **NINE** indimenticabile.

Quando la produzione debuttò al 46th Street Theatre il 2 maggio 1982, riscosse un incredibile successo. Diretto da Tommy Tune, **NINE** presentava l'insolita combinazione di un attore maschio protagonista circondato da 24 attrici, ognuna delle quali simboleggiava un particolare lato femminile come il potere, la forza e la bellezza. Con le sue 729 repliche, lo spettacolo divenne il grande successo della stagione, e deliziò il pubblico con le sue scenografie moderne ed eleganti e i suoi trascinati numeri musicali, aggiudicandosi ben cinque Tony Awards. Il fascino dello show continuò con il revival di Broadway, con altri due Tony Awards, innumerevoli tour e produzioni regionali.

Tuttavia **NINE** era destinato ad attraversare un'altra trasformazione artistica per tornare al suo elemento originale: il cinema. L'idea prese forma quando Rob Marshall e Harvey Weinstein iniziarono a svolgere ricerche per realizzare il seguito

di CHICAGO, la spettacolare storia del crimine ai tempi del Proibizionismo, che ha rivoluzionato il concetto di teatro mescolando musica e danza, e aggiudicandosi sei Oscar, compreso quello come Miglior Film. Nel frattempo Marshall ha realizzato il suo premiato adattamento di MEMOIRS OF A GEISHA (*Memorie di una geisha*, vincitore di tre Oscar), ma alla fine del 2006, lui e Weinstein hanno annunciato che il loro prossimo progetto sarebbe stato **NINE**.

Così come Fellini gli aveva personalmente concesso la piena libertà creativa di usare gli elementi di 8½, come fossero l'argilla dello scultore, per dare vita al lavoro teatrale, Yeston ha garantito a Rob Marshall la stessa libertà per dare al play una nuova vita sullo schermo.

“Ero felicissimo quando sono venuto a sapere che Harvey Weinstein voleva fare il film di **NINE** e ancora più felice che Rob Marshall lo avrebbe diretto”, racconta Yeston. “Il cinema secondo me è soprattutto il prodotto artistico di un regista e volevo che Rob si sentisse totalmente libero di adattare e trasformare la mia pièce teatrale secondo le esigenze del grande schermo, sfruttando tutte le sue possibilità cinematografiche. Ho detto a Rob testuali parole: ‘Fai finta che sono morto perché devi sentirti completamente libero e totalmente padrone di questo progetto’. Tutti sanno che non si può solo puntare una macchina da presa su un palco e fare un film. Era necessario che il regista ridefinisse **NINE** in tutti i suoi elementi e questo è proprio ciò che ha fatto Rob”.

Continua: “Mi sono sempre sentito personalmente obbligato a Fellini, che mi aveva tanto gentilmente concesso di adattare il suo capolavoro, che aveva avuto fiducia in me, che si era fidato di come avrei onorato e rispettato il suo lavoro. E ora Rob ha restituito il regalo a me e a Fellini, rendendo giustizia al film”.

Marshall e Weinstein hanno reclutato due sceneggiatori noti per l'unicità della loro prospettiva, per riuscire a trasformare **NINE** in un'opera drammatica con la musica: lo scrittore-regista nominato all'Oscar Michael Tolkin (*THE PLAYER*) e il compianto scrittore-regista premio Oscar® Anthony Minghella (*THE ENGLISH PATIENT*, *THE TALENTED MR. RIPLEY*), anche lui di origine italiana e profondo amante e conoscitore dei film italiani. Il loro copione si è ispirato non solo a Fellini, Kopit e Yeston, ma anche alle proprie esperienze personali di cinema, alla loro vita, al lavoro di due apprezzati registi sotto pressione. (Purtroppo Minghella è morto prima della fine della produzione, e **NINE** costituisce quindi la sua ultima opera).

Allo stesso tempo Marshall ha iniziato a fare provini a una nutrita schiera delle maggiori attrici di Hollywood e dintorni, con la consapevolezza che il copione dovesse essere scritto per il cast e non il contrario. Marshall, insieme al suo socio creativo John DeLuca, ha organizzato sessioni di canto e danza con quasi ogni star femminile del cinema contemporaneo, mentre il copione era ancora in corso d'opera.

Nel frattempo Yeston aveva detto a Marshall di chiamarlo se ne avesse avuto la necessità e tre settimane dopo il loro primo meeting, lui era già dall'altra parte del filo. Poco dopo Yeston ha incontrato Marshall e John DeLuca intorno a un

pianoforte per iniziare a comporre tre nuovi brani musicali da aggiungere alla sua bellissima colonna sonora.

L'idea ha entusiasmato Yeston. "Abbiamo parlato delle canzoni teatrali che dovevano essere reinventate per adattarsi al film: la canzone è una fantasia della mente di Guido, perciò il film doveva avere alcune canzoni nuove. Per me è stata la chance di rielaborare il mio lavoro per il film", afferma, "e sono stato contento di creare nuove canzoni per attori tanto brillanti".

Nonostante il lungo lasso di tempo intercorso, Yeston ha scoperto che i personaggi dell'opera gli sembravano più vivi che mai, specialmente grazie al dinamico cast selezionato per il film. Ha scritto la ninna-nanna "Guarda La Luna" immaginando Sophia Loren nel ruolo dell'amata mamma di Guido. "Nella versione teatrale, c'è una canzone cantata da una soprano ma Sophia Loren non lo è, quindi bisognava farle cantare un brano diverso", spiega l'artista. "Il mio scopo era scrivere una canzone per Sophia con la stessa funzione lirica, ma che fosse adatta alla sua estensione vocale e che rendesse giustizia all'immagine di questa donna straordinaria il cui DNA fa parte del tessuto del cinema italiano. Ho preso la musica suggestiva del brano teatrale "Waltz from 'Nine'" e l'ho trasformata in una canzone".

Yeston inoltre ha scritto una nuova canzone per Marion Cotillard nel ruolo della stanca moglie di Guido, Luisa: la potente "Take It All". Inizialmente doveva essere un trio di voci (Cotillard, Nicole Kidman e Penélope Cruz) ma questa idea contrastava con la storia, quindi ne è emersa una nuova. "Rob e John hanno rielaborato il brano e mi si è aperto un mondo", racconta Yeston. "E' stata l'occasione di far esibire la meravigliosa Marion Cotillard in una performance struggente ed emozionante che il pubblico non dimenticherà".

In ultimo Yeston ha scritto "Cinema Italiano", un'ode giocosa alla persistente influenza 'pop' del cinema italiano, cantata da Kate Hudson nel ruolo di una giornalista di Vogue esperta di stile ed eleganza. "Kate ha una voce spettacolare ed è una brava danzatrice, quindi per lei volevamo un numero molto ritmato pieno di balli e canti", dice. "La canzone inoltre è stata un'ottima idea per una serie di motivi non subito evidenti. E' stato un modo umoristico e divertente di mostrare al pubblico d'oggi quanto, nel 1965, i film italiani fossero l'ultima frontiera dell'intrattenimento, l'apice del progresso cinematografico. Inoltre rivela il modo in cui i film italiani non solo regalarono al mondo un nuovo stile cinematografico ma anche un nuovo stile di moda, dettando le regole di una tendenza fatta di cravatte filiformi e veloci auto sportive. Kate è stata fantastica".

Oltre a queste tre nuove canzoni, Yeston ha apportato dei cambiamenti alle parole e alla musica di tutto il film. "Le canzoni dovevano calzare a pennello sui personaggi", afferma Yeston.

Alcune canzoni del play originale sono state modificate per dare risalto alla continuità cinematografica, come spesso succede nella trasposizione dal teatro al grande schermo, ma Yeston assicura che nulla è andato perduto in questa transizione. "Le canzoni esistono ancora tutte, nella versione teatrale. La differenza è che ora esiste anche una splendida versione cinematografica del mio

lavoro”, spiega. “Quando mi sono innamorato di 8½, **NINE** è diventato il progetto della mia vita. Mi piace molto il materiale e lo considero un *work in progress* senza fine. In fin dei conti il mio lavoro è una teoria che diventa realtà grazie alla messa in scena di un gruppo di attori. Una versione nuova non cancella le versioni passate o future. E’ proprio questo a rendere l’opera inesauribile”.

Aggiunge: “Lavorare su **NINE** con Rob Marshall e John DeLuca è stata l’esperienza più appagante, illuminante e meravigliosa della mia vita creativa. Sono due persone brillanti, accurate, che semplicemente fanno sempre la cosa migliore”.

Yeston ha avuto anche l’occasione di ascoltare la sua colonna sonora rielaborata da un’orchestra di 50 elementi e condotta dal supervisore musicale del film, Paul Bogaeve, che aveva lavorato anche in CHICAGO. “E’ stato emozionante ascoltare la musica di un piccolo ensemble di Broadway suonata da una grande orchestra”, confessa Yeston. “La musica diventa più piena, più ricca e trascinate. E’ stata un’esperienza indimenticabile e sono pieno di gratitudine”.

Riassume Harvey Weinstein: “**NINE** è un capolavoro senza tempo. Ispirato da Fellini, uno degli autori più profondi del cinema, ha ricevuto un nuovo impulso grazie alla toccante rivisitazione di Tolkin e Minghella e alla dinamica messa in scena di Rob Marshall e John DeLuca. Rob è grande professionista e insieme a questo cast incredibile, ha creato qualcosa di veramente nuovo e coinvolgente. Non mi viene in mente un regista più adatto di lui, per portare la storia sullo schermo”.

FOLIES BERGERE: Rob Marshall grida “Azione!”

“La versione cinematografica di **NINE** è stata completamente re-inventata. E’ un film che riflette la versione unica e personale di Rob Marshall al punto da diventare il suo viaggio creativo”, dice il produttore Marc Platt (WICKED), un veterano del cinema e di Broadway. “Pur restando fedele nella sua essenza al musical di Broadway, il film **NINE** è una creazione a se stante. Conserva l’essenza di ciò che ci ha conquistato rispetto all’originale - il suo spirito e la sua voce - ma poi Rob l’ha personalizzato. Il suo **NINE** è una meravigliosa fantasia che intreccia idee ed emozioni reali”.

Rob Marshall vanta un’esperienza preziosa nel sapere infondere la verve cinematografica nei classici di Broadway, come ha dimostrato con CHICAGO. Sei volte nominato al Tony Award® per CABARET e KISS OF THE SPIDER WOMAN, Marshall è noto per il suo talento teatrale ma è anche estremamente stimato come regista: ricordiamo la sua recente trasposizione per il grande schermo del bestseller di Arthur Golden MEMOIRS OF A GEISHA (*Memorie di una geisha*), che ha ottenute diverse nomination all’ Oscar.

Continua Platt: “Rob ha un background adatto a questa storia perché viene dal mondo del teatro, è stato danzatore e coreografo e quindi ha iniziato a dirigere prima per il teatro, poi per il grande schermo. **NINE** è un film su un regista, sul cinema e sul processo di creazione di un’opera, ed essendo Rob stesso un creatore, è stata un’esperienza molto personale per lui. E’ un uomo che capisce il

cinema, la sua storia, il suo fondamento, gli aspetti tecnici della regia di un film e l'estetica. Inoltre viene dal mondo dei musical e comprende bene il modo in cui la musica accompagna la narrazione. Sa come integrare fluidamente gli elementi della musica e della danza, la narrazione e il design. In questo senso il film **NINE** è il perfetto connubio del regista con il suo materiale”.

LA CANZONE DI GUIDO: Guido Contini e le sue donne

Al centro del dramma di **NINE** c'è il viaggio artistico di Guido Contini, il delicato e sensuale regista italiano che incarna Fellini, da tutti considerato il più grande regista del mondo, che all'improvviso si ritrova alla disperata ricerca di ispirazione per il suo prossimo film. Guido si perde in tempestose relazioni con una girandola di donne bellissime, ognuna delle quali lo seduce e lo confonde, scatenando i suoi ricordi e accendendo la sua fantasia verso nuove possibilità, verso una zona onirica in cui vive la sua creatività.

Il ruolo richiede un'acuta intelligenza e una bollente sensualità accompagnata da una dose di vulnerabilità artistica: a sorpresa è stato scelto per questo ruolo il pluripremiato Oscar Daniel Day-Lewis. Day-Lewis è stato definito l'attore più dotato della sua generazione, per la sua innata capacità di 'scompare' totalmente nella pelle di alcuni indimenticabili personaggi dello schermo, compresa la recente interpretazione che gli è valsa l'Oscar, nell'epica californiana *THERE WILL BE BLOOD*; tuttavia nessuno l'aveva mai visto danzare o cantare in un film prima d'ora. Ma Day-Lewis si è lanciato senza esitazioni in questa nuova avventura, con la sua tipica intensità, arrivando persino a parlare fluentemente l'italiano per poter entrare completamente nella parte.

Maury Yeston, che ha assistito ai provini di numerosi attori per il ruolo di Guido, è rimasto colpito sia dal modo in cui Day-Lewis ha penetrato il ruolo sia dalla sua inattesa abilità di esibirsi come cantante. “Daniel in realtà è un cantante molto dotato e lo è sempre stato, ma non lo sapeva neanche lui!”, osserva Yeston.

Afferma il direttore della fotografia Dion Beebe a proposito della performance di Day-Lewis: “La sua interpretazione è intensa ma allo stesso tempo leggiadra, condita da un pizzico di ironia e di umorismo. Anche se il mondo gli crolla addosso, Guido trova sempre rifugio nella sua fantasia”.

Aggiunge Sophia Loren, facendosi portavoce dei sentimenti condivisi da tutto il cast: “Daniel è fra i migliori, in assoluto: è bellissimo, magnetico... semplicemente indimenticabile!”

Day-Lewis è circondato da un *ensemble* mozzafiato di donne sensuali, forti, affascinanti, che a turno lo seducono e lo turbano, ma ognuna delle quali svolge un ruolo importante nell'aiutarlo a trovare la sua strada in questo vortice creativo.

Questa rosa di attrici è guidata dall'artista premio Oscar® Marion Cotillard, nota soprattutto per la sua splendida interpretazione di Edith Piaf in *LA VIE EN ROSE*, che in **NINE** recita la parte di Luisa, la devota e afflitta moglie di Guido. Luisa, che un tempo era la 'regina', pur essendo ancora una figura senza la quale Guido non può vivere, è costretta ormai a un ruolo più marginale nella vita di suo

marito, distratto da altre mille tentazioni. Tuttavia Luisa è consapevole che c'è sempre un prezzo molto alto da pagare quando si ama un artista del calibro di Guido, come dichiara nel brano "My Husband Makes Movies" e nello struggente "Take It All"; tuttavia il comportamento del marito la induce ad allontanarsi da lui – seppur temporaneamente.

Nel prepararsi per il ruolo, Cotillard ha molto riflettuto sulle motivazioni del suo personaggio e sulla sua vita prima di incontrare Guido. "Luisa era un'attrice quando conobbe Guido. Praticamente gli ha dedicato la vita perché il loro amore – all'epoca – era più forte delle sue ambizioni di carriera. Ora però rimpiange di aver dato tutta se stessa a quest'uomo", spiega Cotillard.

Continua: "Nel corso degli anni trascorsi insieme, Luisa ha accettato i vari aspetti del carattere di Guido. E' un regista. Ama le donne, ha bisogno di loro. Le donne gli danno amore e gli trasmettono energia. Anche Luisa gli è necessaria, tuttavia non riesce a rendersi conto che anche lei ha bisogno di ricevere qualcosa in cambio. Luisa ha dato tutto a Guido e ormai è giunta a un bivio in cui deve prendere una decisione".

L'irresistibile amante di Guido, la focosa eppure fragile Carla, è interpretata da Penélope Cruz, che nel 2008 ha vinto l'Oscar come Migliore Attrice Non Protagonista per un altro ruolo appassionato in VICKY CRISTINA BARCELONA.

Cruz è rimasta subito conquistata dal colorito ruolo di Carla nella vita di Guido, la donna che lo vuole a ogni costo. "Carla vive un rapporto fatto di speranza, conflitto e dolore", spiega Cruz. "Quando gli sta vicina si sente viva perché lui la fa sentire speciale ma stargli accanto non è facile perché lui la fa soffrire. La loro relazione va avanti da anni ma lei non riesce a lasciarlo. Vede in Guido solo ciò che desidera vedere. Si sente pronta a lottare per lui fino alla fine".

Cruz si è lanciata con tutta se stessa nel progetto di **NINE**, e racconta di essere sempre stata incoraggiata ad andare avanti sia dal regista che dagli altri membri del cast. "Questo film è stato un'esperienza incredibile soprattutto grazie a Rob Marshall", dice. "Rob ha talento e generosità. Vede tutto e riesce a essere sincero con tutti. Vuole solo tirare fuori il meglio dalle persone. In questo film c'erano tante donne che lavoravano insieme e lui è riuscito a far sentire ognuna di noi speciale, in ogni istante del giorno".

Ha apprezzato l'occasione di poter cantare e danzare, specialmente nel numero provocatorio "Call From the Vatican". "Abbiamo provato per diverse settimane, e mi sono divertita moltissimo, e quando infine abbiamo girato, ero tristissima perché era finita, non avrei più rifatto in quella scena", confessa.

Un'altra donna che da tempo ha una 'scivolosa' e simbiotica relazione con Guido è la sua musa ispiratrice Claudia Jenssen. Hanno costruito le reciproche carriere l'uno sull'altra e come confessa Claudia, cantando, ama Guido in un modo tutto suo ("Unusual Way"), ma ora che Guido è in cerca di ispirazione, Claudia compie un gesto impensabile: rifiuta il ruolo protagonista del film.

Nel ruolo di Claudia troviamo l'attrice premio Oscar Nicole Kidman, il cui versatile talento si è espresso in personaggi memorabili fra cui Virginia Woolf in *THE HOURS* e la ricercata e nevrotica Margot in *MARGOT AT THE WEDDING* (*Il matrimonio di mia sorella*). Ha inoltre recitato nell'innovativo film di Baz Luhrmann che ha inaugurato la moderna rivisitazione del musical hollywoodiano: *MOULIN ROUGE*.

Kidman racconta di essersi sentita rivitalizzata dai temi centrali di **NINE**. “E’ l’analisi di un uomo con un esaurimento nervoso e in cerca di un riscatto morale, e di tutte le donne della sua vita. E’ un film sulla natura artistica e umana, sulle cattive azioni commesse da Guido e sulle sue bugie, sulla sua ricerca di una autenticità e di un decoro perduti”, spiega.

Anche lei è stata incoraggiata dal regista. “**NINE** è un film che tutti volevano fare”, dice. “Rob Marshall mi offrì la parte molto casualmente. Eravamo seduti ad una conferenza stampa nel Polo Lounge del Beverly Hills Hotel e lui mi chiese davanti a tutti: ‘Ti va di recitare Claudia?’ Io risposi prontamente: ‘Come no!’ E’ stato un momento di vero cinema!”

Continua: “In quella fase non avevano ancora un protagonista maschile quindi tenevamo le dita incrociate . . . e il destino ha voluto che Daniel Day-Lewis accettasse il ruolo. E’ un attore così autentico, così onesto nella sua arte, ed è così bello trovarsi nell’orbita di una persona come Daniel, essere una delle sue tante donne”.

Un’altra di queste donne è la costumista di Guido, la sua confidente Lilli, interpretata da Judi Dench, la venerabile stella del teatro e del cinema inglese che ha vinto l’Oscar per *SHAKESPEARE IN LOVE*, e nominata alla statuetta altre sei volte. Dench era deliziata dal particolare rapporto che la sua Lilli ha con Guido, nonché dalla spumeggiante personalità di Lilli, che si esprime nello spettacolare numero “Folies Bergères”. “Lilli ovviamente è più vecchia di Guido e lo conosce molto bene avendo lavorato con lui moltissime volte, e così come le altre donne della sua vita, è ammaliata dalla sua personalità”, spiega Dench. “Ma chi non lo sarebbe?”

Lilli, osserva Dench, si considera e si autoproclama la protettrice di Guido. “Il suo compito è rassicurarlo, suggerendogli che non deve essere sempre così apprensivo. Cerca di stimolare la sua fantasia, ricordandogli quanto si sono divertiti a girare tanti bei film insieme. Si rende conto che lui è ripiegato su se stesso e vuole aiutarlo a far emergere di nuovo il suo talento”.

Vita e arte si specchiano l’una nell’altra, come nel caso di Dench in questo ruolo. “E’ strano perché ho iniziato proprio come costumista teatrale!”, spiega. “E’ stato bello ricordare quei giorni. Ma non ho potuto mettere in pratica il mio ex mestiere perché la costumista del film Colleen Atwood era davvero magnifica”.

Dench in precedenza aveva lavorato con Day-Lewis in diverse circostanze, nel ruolo di sua madre in *HAMLET* al Royal National Theatre, e conosce il livello di profondità con cui l’attore entra nei suoi ruoli. “E’ stato bellissimo avere un’altra occasione di lavorare con lui”, dice. “E’ diventato completamente italiano: così è

fatto Dan. Lavorare con lui è meraviglioso perché quando fa una scena rende tutto facilissimo”.

Un malizioso flirt di Guido è rappresentato dalla impeccabile giornalista di Vogue Stephanie, che popola prepotentemente le sue fantasie. Kate Hudson, nominata all'Oscar per la sua vibrante performance in *ALMOST FAMOUS*, interpreta questo ruolo appariscente. “Stephanie”, osserva, “è una ammiratrice quasi ossessionata da Guido Contini. Adora i suoi film e la cultura italiana in generale. Anche lei, come le altre, vorrebbe un pezzo di Guido!”

Secondo Hudson, l'idea stessa di musical era nuova e fresca e l'attrice era elettrizzata all'idea di interpretare una delle nuove canzoni scritte da Maury Yeston: l'allegria ode pop all'eleganza e allo stile, dal titolo “Cinema Italiano”. “Non avevo mai avuto l'occasione di fare qualcosa come **NINE** in precedenza”, dichiara Hudson. “Ho frequentato corsi di danza e ho lavorato con diversi coreografi ma non avevo mai fatto un numero di questo genere con tutte queste luci e un trucco così vistoso! Fortunatamente Rob ci ha fatto fare sei settimane di prove, è stato come un campo di allenamento. Abbiamo cantato e ballato tutti i giorni su un finto palcoscenico”.

Poi è giunto il grande momento davanti alla cinepresa. “E' stata un'esperienza totalmente diversa e terrificante!”, confessa, “ma non ci avrei rinunciato per nulla al mondo”.

Fa parte del cast la leggenda italiana del grande schermo: l'attrice premio Oscar Sophia Loren, che racconta di essere stata colta alla sprovvista quando Rob Marshall le ha offerto il ruolo di una delle più importanti donne della vita di Guido: sua madre. Marshall ha detto alla attrice di fama internazionale che non riusciva a pensare di realizzare **NINE** senza di lei. “Mi ha detto che si trattava di un piccolo ruolo ma che se non lo avessi accettato, era disposto a rinunciare al film”, spiega Loren. “Allora ho iniziato a scherzare dicendo che lo avrei fatto solo per salvare la sua carriera, perché mi era piaciuto tanto *CHICAGO*. In realtà non vedevo l'ora di interpretare la mamma. Per un'attrice italiana è davvero il massimo far parte di un musical americano”.

Loren è stata felice di aver avuto l'occasione di interpretare la terza nuova canzone scritta da Yeston per il film: la ninna nanna “Guarda la luna”, nonché di lavorare con alcune delle attrici più illustri dell'odierno panorama cinematografico. “Quando ho visto che c'erano Nicole Kidman, Penélope Cruz, Judi Dench, ho pensato che ci saremmo uccise a vicenda!”, ride Loren. “Invece no. È stata una vera famiglia. La cosa bella è che nessuna di noi aveva mai recitato in un musical di Hollywood, quindi ci siamo molto aiutate e alla fine siamo diventate amiche per la pelle!”

Completa la grande famiglia di **NINE**, l'artista vincitrice del Grammy Stacy Ferguson— a tutti nota come Fergie— che ha abbracciato l'impegnativo ruolo di Saraghina, la prostituta romanza che Guido conosce da giovane e che gli dà una serie di consigli indimenticabili, che Guido ricorda nel brano musicale “Be Italian”.

Ferguson ha ottenuto il ruolo in un provino 'all 'ultimo sangue' e poi si è messa al lavoro per personalizzarlo, immergendosi in una accurata ricerca cinematografica. Afferma: "Ho guardato moltissimi film di quel periodo per farmi un'idea della fisicità di Saraghina. Volevo che questo personaggio prendesse il sopravvento rispetto a me e quando ho iniziato a lavorare insieme agli altri attori, gradualmente ha iniziato a prendere forma. Questo mi ha dato il senso di chi era questa donna e dell'importanza che ha avuto nella vita di Guido".

Ferguson ammira molto il suo personaggio. "Saraghina è una donna molto terrena, molto naturale, spontanea nel modo in cui cammina e si muove. E' piena di vita e di passione", spiega. "Ma è un personaggio sfumato. Ama Guido e i ragazzi e le da gusto insegnar loro il sesso, ma allo stesso tempo non si prende mai veramente sul serio".

Maury Yeston è rimasto colpito dal modo in cui Ferguson è riuscita a incarnare tutte queste qualità. Dice: "Sono certo che il mondo resterà stupito dalla performance di Fergie. Tutti già la conoscono e la apprezzano come cantante ma qui resteranno sorpresi dalla sua forte presenza scenica".

Tutte le donne di **NINE** concordano che il film è stato divertentissimo e che le ha molto arricchite. Riassume Penélope Cruz: "Sul set di **NINE** c'era un'atmosfera bellissima. Il film si compone di tanti elementi diversi che Rob Marshall ha magicamente riunito e amalgamato. Gli spettatori saranno entusiasti e noi ci consideriamo molto fortunati di farne parte".

Yeston afferma di essere rimasto colpito dalla capacità del cast di interpretare le parole e le canzoni con una tale pathos. "Le performance vocali sono state sorprendenti: poetiche, liriche e davvero commoventi", commenta.

Aggiunge Marc Platt: "L'abilità di Rob Marshall, John De Luca e della loro straordinaria squadra di coreografi e di insegnanti di canto, ha consentito a ogni membro del cast di mettere a frutto il proprio potenziale. Ognuno di questi attori straordinari possedeva il talento di cantare e danzare ma il segreto era quello di farli sentire a proprio agio e sicuri di poter regalare momenti di grande bravura".

Aggiunge Harvey Weinstein, "A parte Dion, Colleen e John (che aveva già lavorato con Rob in CHICAGO) ero l'unico del gruppo che aveva già lavorato con Rob prima. In CHICAGO avevo già osservato il modo in cui Rob lavora ed è davvero infaticabile, e lo stesso è accaduto in NINE, che se possibile è stato anche più complicato. Rob si occupa di tutto, è sempre presente: partecipa a tutti i numeri di danza dei ballerini, ascolta la musica composta dai musicisti, consiglia gli scenografi e lavora continuamente al fianco degli attori. In CHICAGO ha diretto 3 grandi star del cinema e in questo film ne ha dirette 8! Rob ha un dono raro: quello di far sentire la sua presenza e la sua cura a tutti quelli che lavorano con lui, anche se sono 500 persone; ognuna di loro avrà avuto l'impressione di ricevere la piena attenzione di Rob, il suo totale rispetto e farà del suo meglio per compiacerlo".

CINEMA ITALIANO: Il design di NINE

Per fare in modo che il pubblico potesse sperimentare **NINE** in un modo particolarmente cinematografico, Rob Marshall lo ha invitato a vivere all'interno di un film italiano, su e giù per le eleganti strade della Roma anni '60 che Guido percorre a bordo della sua Spider azzurra, vivendo i sogni prodotti dalla fantasia di Guido, che riflettono il suo desiderio di amore e di sesso, la sua immaginazione e frustrazione, la sua nostalgia e il suo anelito verso il futuro.

Per dare vita a queste complicate evocazioni, Marshall e il suo socio, il coreografo e produttore John DeLuca hanno riunito un gruppo di artisti eccezionali che avevano già dato vita a CHICAGO e a MEMOIRS OF A GEISHA (*Memorie di una geisha*). La squadra comprende artisti premio Oscar quali lo scenografo John Myhre, la costumista Colleen Atwood e il direttore della fotografia Dion Beebe.

Il trio era eccitato all'idea di lavorare insieme, specialmente in un film che mette in scena il potere emotivo e la bellezza viscerale del cinema stesso. Dice Dion Beebe: "Se il mondo di CHICAGO era il palcoscenico, quello di **NINE** è il cinema. Tutti noi abbiamo pensato di sfruttare al massimo il teatro di Cinecittà per trasformarlo in un posto da sogno".

Aggiunge John Myhre: "Forse l'unica cosa più interessante rispetto all'idea di un film su un film è quella di Rob Marshall che fa un *musical sul processo di lavorazione di un film*. Non appena Rob diceva: 'Qui ci vuole una trasformazione, il pubblico deve vedere il mondo di Guido che si trasforma', allora, immediatamente, abbondavano nuove e straordinarie idee".

La squadra ha diviso gli elementi del design in due regni distinti: la vera e complicata vita di Guido di Roma, che cerca invano un rifugio in un lussuoso centro benessere; e la sua fervida vita interiore, di pura fantasia, che prende vita all'interno di un teatro di Cinecittà in disuso – l'emblema dell'ansia creativa di Guido – assumendo svariate forme visive.

Myhre spiega: "Abbiamo deciso che la prima volta che si vede un teatro di posa doveva essere un vero set – quindi abbiamo usato il Teatro H dei Shepperton Studio in Inghilterra, che si adattava molto bene allo storico Teatro 5 usato da Fellini a Cinecittà. Rob ha voluto sottolineare che teatro è il nucleo della vita di Guido, dove rischia il tutto per tutto. Il set era ideato come un set teatrale: bisognava pensare alle luci e creare lo spazio adatto in cui ospitare i ballerini. Ma la difficoltà maggiore è stata quella di trasformare il palco, per dieci volte di seguito, spesso durante la notte, nei vari mondi che sono il frutto della fantasia del regista: una volta diventa le Folies Bergères, un'altra volta una spiaggia, oppure una discoteca anni '60, una piazza romana... Ma è stato fantastico creare tutti questi mondi nuovi e diversi fra loro".

L'inventiva della squadra di scenografi ha superato se stessa. "Ogni facciata era disegnata per un numero specifico ma poteva essere adattata anche per gli altri", spiega Myhre.

Alcune delle sequenze di danza hanno avuto bisogno anche di un'attrezzatura particolare. "Per il numero di Penélope Cruz nei panni di Carla, Rob voleva che l'attrice scivolasse lungo un enorme drappeggio rosa", racconta lo scenografo. "Tecnicamente era una scena difficile da realizzare, soprattutto perché avrebbe dovuto ripeterla più volte. Alla fine abbiamo usato una pedana mobile avvolta in un tessuto rosa dal quale l'attrice può atterrare su uno specchio di 2 metri durante la danza".

Per quanto riguarda la sensuale e sontuosa fotografia del film, Dion Beebe si è ispirata alla vibrante e personale estetica del cinema italiano, specialmente nel suo apogeo, quando negli anni '60 l'Italia ha generato una schiera di autori che hanno fatto la storia del cinema, da Fellini ad Antonioni, da Pasolini a Bertolucci, ognuno dei quali ha dato vita al proprio personalissimo stile di cinematografia. "Il cinema italiano ha sempre svolto un ruolo dominante nella mia passione per il cinema", dichiara Beebe, "ed è sempre stato nei nostri cuori. Rob ed abbiamo visto moltissimi film ma non volevamo veramente emulare Fellini. Abbiamo anzi preso la ferrea decisione di **non** fare un remake del suo lavoro. Il nostro atteggiamento è stato quello di usare riferimenti, rendere omaggio ma penso che **NINE** sia, dal punto di vista visivo e stilistico, un genere musicale a se stante, perché mescola magicamente ingredienti del cinema e del teatro".

Fin dall'inizio Beebe e Marshall hanno parlato a lungo del modo in cui coinvolgere il pubblico di **NINE** attraverso un uso innovativo delle luci e un fluido movimento della cinepresa. Beebe ricorda: "Per quanto riguarda la luce, così come abbiamo fatto in CHICAGO, abbiamo raggruppato diversi elementi teatrali per descrivere i numeri musicali come fantasie che hanno luogo in un mondo alternativo. Abbiamo cercato di sottolineare i momenti in cui la scena diventa pura fantasia".

Hanno inoltre cercato un modo originale per ripetere le scene varie volte. "Lo spazio a nostra disposizione era continuamente soggetto a trasformazioni", spiega, "e abbiamo cercato di rendere questo processo sempre interessante e non ripetitivo. Abbiamo utilizzato dei momenti di 'passaggio' che diventano parte della narrazione".

Gli elementi chiave erano le luci e il movimento della cinepresa. Spiega Beebe: "Abbiamo usato carrelli, gru e cineprese mobili per seguire e sottolineare le varie coreografie, senza però diventare invadenti. Tali attrezzi infatti non dovevano interrompere lo spettacolo di danza e canto, o disturbare il ritmo incalzante dei vari numeri musicali".

Così come Beebe, la costumista Colleen Atwood ha tratto ispirazione dal glamour delle tendenze del cinema italiano degli anni '60 ma ha seguito anche la propria interpretazione personale di quel look. "Il mio stile è stato sicuramente influenzato dai numerosi film italiani che ho visto prima di iniziare a lavorare", spiega. "Ma il mondo di **NINE** è anche iper reale quindi abbiamo tolto tutti gli elementi meno interessanti lasciando solo quelli più affascinanti dal punto di vista visivo".

Anche i costumi di Atwood sono stati creati in linea con la coreografia e con i movimenti richiesti dai corpi degli attori. "Prima di disegnare qualsiasi costume,

guardavo ciò che Rob e John avevano coreografato quindi i miei costumi riflettevano le esigenze del numero”, dice. “I vestiti si adattavano all’ambiente e al numero da interpretare, di conseguenza abbiamo lavorato molto insieme al cast femminile”.

Per quanto riguarda il guardaroba di Daniel Day-Lewis, Atwood spiega: “Daniel ed io siamo andati a fare shopping per renderci conto di che tipo di scarpe e abiti comprerebbe Guido. Alla fine abbiamo comprato un completo nero che ha un look morbido e classico. Il problema nell’abbigliamento di Guido è che lui non è concentrato sui suoi vestiti, tuttavia essi riflettono comunque l’estetica che il suo personaggio cerca”.

I costumi creati da Atwood per il cast femminile sono estremamente ricercati e appariscenti: dai body più semplici agli eleganti abiti da sera e agli attillati completi alla moda, la stilista ha vestito l’energia femminile in tutti i suoi aspetti, utilizzando oltre un milione di cristalli di Swarovski™ per adornare 36 costumi, inventando tanti stili e composizioni cromatiche diverse che letteralmente fanno risplendere i personaggi di **NINE**. Nadja Swarovski, Vice Presidente della Comunicazione Internazionale, afferma: “Swarovski è onorato di aver contribuito alla creazione degli splendidi costumi di **NINE**. Il cast è stato entusiasta di poter indossare i nostri cristalli e la maestria di Colleen si manifesta pienamente in quelle splendide creazioni”.

I costumi di Atwood sono arricchiti dall’eccellente lavoro dell’artista premio Oscar® Peter King, che si occupa del trucco e delle pettinature. Era la prima volta che King lavorava con Marshall ma si è subito trovato in sintonia con lui. “La difficoltà del film era quella di entrare nel feeling degli anni ’60 senza però restarne intrappolati”, spiega.

King continua: “Rob è stato molto preciso nel riflettere la tendenza che all’epoca veniva definita Nouvelle Vague, e cioè il look incarnato da Brigitte Bardot e Claudia Cardinale negli anni ’60, tanto per intendersi. E’ un look spettinato, imperfetto, morbido, che comunica un’immagine molto più sexy rispetto alla rigida formalità inglese di quegli anni. Non abbiamo emulato nessun tipo di film ma abbiamo studiato moltissime immagini, cercando l’ispirazione; abbiamo sfogliato centinaia di riviste per trovare il look più adatto ad ogni singolo personaggio. Ovviamente quello che abbiamo cercato era un look naturale, che non sembrasse artificiale”.

Dopo aver lavorato nei teatri di posa londinesi, il cast e la troupe si sono ritrovati per girare dove sono nati i film di Fellini: a Roma, a Cinecittà, e in alcuni luoghi simbolo della città eterna quali Piazza del Popolo, Via Veneto, nonché nella cittadina di Anzio sul litorale del Lazio.

Tutti sono rimasti colpiti dall’atmosfera dei famosi studi di Cinecittà. Fondata nel 1936 da Benito Mussolini con lo slogan “il cinema è l’arma più potente”, lo studio fiorì dopo la guerra, ospitando numerosi classici quali QUO VADIS, BEN HUR, CLEOPATRA, THE GODFATHER III (*Il padrino – Parte III*), THE ENGLISH PATIENT (*Il paziente inglese*) e GANGS OF NEW YORK.

Tutti i grandi nomi del cinema italiano hanno familiarizzato con i fabbricati di terracotta che fiancheggiano i viali alberati intorno ai grandi teatri di posa. Negli anni '50 e '60 Roma era la "Hollywood sul Tevere", e Via Tuscolana era il punto di incontro dei più prestigiosi registi del mondo.

"Chiunque ami il cinema, trova Cinecittà emozionante", dice John Myhre. "Soltanto varcare quel cancello per la prima volta è stata un'esperienza indimenticabile. E' diverso da qualsiasi altro studio che abbia mai visto. Sembra di tornare indietro nel tempo, di rivivere la gloria degli anni '60. Ci hanno permesso di ridipingere il teatro 5 ed è stato molto divertente".

A Roma la produzione ha approfittato dell'ampia gamma di location 'cinematografiche' offerte dalla città. "Volevamo catturare la Roma de LA DOLCE VITA", spiega Myhre. "Abbiamo girato a Via Veneto, ai Fori e al Colosseo".

La produzione si è persino recata fuori città, ad Anzio, la cittadina di mare dove sbarcarono gli alleati durante la Seconda Guerra Mondiale: lì hanno girato in un ex casinò che evoca la grandiosità del passato, con spettacolari terrazzi sul mare. L'edificio è stato utile per diverse scene: ha ospitato l'affollato ufficio della produzione del film girato da Contini, ITALIA; è stato teatro della scena di fantasia in cui Guido immagina di trovarsi nelle terme romane in compagnia di un Cardinale; è stato il ristorante in cui ha luogo una cena piuttosto complicata; ed è stato l'ingresso delle acque termali dell'hotel dove Guido cerca invano rifugio.

Le riprese si sono concluse a Sutri, un paese in collina non distante da Roma, dove due lunghe riprese notturne fra Daniel Day-Lewis e Nicole Kidman hanno completato una sequenza che era iniziata con una canzone eseguita nel teatro H degli Shepperton Studio in Inghilterra.

A film ultimato, Rob Marshall ha collaborato con la squadra del montaggio composta dal premio Oscar Claire Simpson (PLATOON, THE READER) e dall'artista nominato all'Emmy Wyatt Smith (TONY BENNETT: AN AMERICAN CLASSIC) per la post produzione.

Improvvisamente tutti gli elementi artistici del film hanno trovato la loro giusta collocazione, unendosi in un unico grande affresco. Riassume il produttore Platt: "Rob esige il meglio da chiunque lavori con lui. E' meticoloso e attento ad ogni singolo dettaglio. Lo stesso vale per tutti gli altri artisti: il coreografo John De Luca, il direttore della fotografia Dion Beebe, lo scenografo John Myhre, i costumi di Colleen Atwood, e il montaggio di Simpson e Smith. Questo feeling ha permeato il cast. Si è creato un rapporto simbiotico in cui tutti i nostri colleghi hanno dato il meglio di sé per rendere giustizia a una storia così bella e profonda. Come dice Guido Contini, non si sa mai quello che un film diventerà. Le cineprese, gli attori, gli artisti, i montatori, tutti fanno il proprio lavoro ma la magia nasce solo quando le loro creazioni incontrano il pubblico".

IL CAST

DANIEL DAY-LEWIS / Guido Contini

Daniel Day-Lewis è uno degli attori più noti della sua generazione. Nato a Londra dall'attrice Jill Balcon e dal poeta irlandese Cecil Day-Lewis, e nipote del leggendario capo degli Ealing Studios, Sir Michael Balcon, Daniel Day-Lewis ha debuttato in SUNDAY, BLOODY SUNDAY (*Domenica maledetta domenica*) all'età di 14 anni, nel ruolo di un vandalo. Lui stesso ha definito 'meravigliosa' l'esperienza di poter danneggiare auto costosissime e di venire addirittura pagato per questo!

Dopo aver recitato con il National Youth Theatre, Daniel è entrato a far parte della Bristol Old Vic Theatre School. Ha avuto un piccolo ruolo in GANDHI di Richard Attenborough, e poi la performance che lo ha consacrato: il ruolo protagonista di ANOTHER COUNTRY. In seguito è apparso in THE BOUNTY (*Il Bounty*) con Mel Gibson e Anthony Hopkins.

Il suo talento multiforme si è espresso pienamente nel film di Stephen Frears MY BEAUTIFUL LAUNDRETTE uscito contemporaneamente a A ROOM WITH A VIEW (*Camera con vista*) in cui interpretava l'affettato fidanzato del personaggio di Helena Bonham Carter. Alla fine degli anni '80 Day-Lewis ha recitato nel film di Philip Kaufman tratto dal romanzo di Milan Kundera THE UNBEARABLE LIGHTNESS OF BEING (*L'insostenibile leggerezza dell'essere*) al fianco di Lena Olin e Juliette Binoche.

Il primo Oscar lo ha vinto per il ruolo di Christy Brown nel film di Jim Sheridan MY LEFT FOOT (*Il mio piede sinistro*). E' quindi tornato sul palcoscenico per interpretare "Hamlet" al National Theatre, ma l'esperienza durò poco: infatti fu presto sostituito da Ian Charleson e quindi da Jeremy Northam. Da quel momento Day-Lewis non è più apparso in teatro.

Nei primi anni '90 ha recitato nel film THE LAST OF THE MOHICANS (*L'ultimo dei Mohicani*), e nell'adattamento di Martin Scorsese del romanzo di Edith Wharton THE AGE OF INNOCENCE (*L'età dell'innocenza*), con Winona Ryder e Michelle Pfeiffer.

In seguito Daniel ha vestito i panni di Gerry Conlon, la vittima di un crudele sbaglio della giustizia britannica, nel film di Jim Sheridan IN THE NAME OF THE FATHER (*Nel nome del padre*); il ruolo gli è valso la nomination al secondo Oscar. Ha inoltre interpretato la versione cinematografica del THE CRUCIBLE di Arthur Miller (*La seduzione del male*) accanto a Winona Ryder, a cui è seguito THE BOXER, di Jim Sheridan.

Dopo un'assenza di cinque anni, trascorsa in parte a Firenze, dove ha appreso il mestiere di calzolaio, Daniel è tornato a recitare nel film di Martin Scorsese GANGS OF NEW YORK, nel ruolo di Bill il macellaio, che gli ha meritato la

nomination al terzo Oscar. Quindi Day-Lewis ha girato THE BALLAD OF JACK AND ROSE (*La storia di Jack e Rose*), insieme a sua moglie, la regista Rebecca Miller, figlia del commediografo Arthur Miller, e THERE WILL BE BLOOD (*Il petroliere*) diretto da Paul Thomas Anderson e tratto dal romanzo di Upton Sinclair "Oil!"; la performance di Day-Lewis gli è valsa il suo secondo Oscar.

Daniel Day-Lewis vive in Irlanda.

PENÉLOPE CRUZ / Carla

Penelope Cruz si è imposta all'attenzione del pubblico internazionale grazie ad alcune pellicole spagnole di grande successo fra cui JAMÓN, JAMÓN (*Prosciutto prosciutto*), LA NIÑA DE TUS OJOS (*La nina dei tuoi sogni*) e BELLE ÉPOQUE. E' stata la musa del regista Pedro Almodovar che la scriverà in TODO SOBRE MI MADRE (*Tutto su mia madre*), premio Oscar come Miglior Film Straniero. In seguito il regista l'ha voluta in VOLVER, per cui Cruz è stata nominata all' Oscar come Migliore Attrice, diventando la prima attrice spagnola nominata ad un Academy Award in questa categoria.

Penélope Cruz è nata a Madrid; sua madre, Encarna Sánchez, era una parrucchiera, mentre suo padre, Eduardo Cruz, faceva il meccanico. Ma Penelope non è l'unica artista della famiglia: sua sorella minore, Monica Cruz, è una danzatrice e suo fratello Eduardo è un cantante.

Fin da piccola Cruz ha studiato danza classica presso il Conservatorio Nazionale di Spagna, allenandosi al fianco di ballerini famosi. Ma all'età di 15 anni improvvisamente ha cambiato idea e ha deciso di diventare attrice.

Nel 2000 Cruz ha girato il suo primo film americano, ALL THE PRETTY HORSES (*Passione ribelle*), con Matt Damon. In seguito ha recitato al fianco di Tom Cruise in VANILLA SKY, la versione americana di un noto film spagnolo di Amenabar dal titolo ABRE LOS OJOS (*Apri gli occhi*). Ha lavorato con Matthew McConaughey nel film di azione e avventura SAHARA ed è apparsa al fianco dell'amica Salma Hayek in BANDIDAS. Cruz è stata elogiata dalla critica per la sua performance nel film di Woody Allen VICKY CRISTINA BARCELONA in cui interpreta l'ex moglie mentalmente instabile di Javier Bardem. Oltre ad una nomination al Golden Globe Award, questo ruolo le è valso sia il BAFTA che l'Academy Award come Migliore Attrice Non Protagonista.

Appassionata di moda, Cruz presto presenterà, insieme alla sorella Monica, una collezione di abiti per il marchio spagnolo Mango.

MARION COTILLARD / Luisa

Nel 2008 Cotillard ha vinto l'Oscar come Migliore Attrice per la sua indimenticabile performance nei panni di Edith Piaf in LA VIE EN ROSE: erano passati 50 anni dall'ultima volta in cui un'attrice aveva vinto in questa categoria per un film in lingua straniera (la prima volta era accaduto a Sophia Loren, nel

1961). Il suo ruolo in LA VIE EN ROSE le ha meritato anche un BAFTA, un Golden Globe, due César Awards e il Czech Lion.

Cotillard è figlia d'arte: suo padre Jean-Claude Cotillard è un noto regista, attore, insegnante ed ex mimo. Sua madre, Niseema Theillaud, è attrice e insegna recitazione. Cotillard ha due fratelli gemelli, Quentin, scultore e pittore, e Guillaume, scrittore.

Dopo una breve esperienza televisiva, la carriera cinematografica di Cotillard è decollata a metà degli anni '90 con il film francese di Pierre Grimblat LISA, con Jeanne Moreau, seguito dalla commedia di Coline Serreau LA BELLE VERTE (*Il pianeta verde*), e dal film fantasy di Aja FURIA. Alla fine degli anni '90 è stata scritturata da Luc Besson in TAXI, interpretando lo stesso ruolo anche nei successivi due sequel. Ha continuato a mietere successi con l'interpretazione di una donna che assume l'identità della sorella gemella, in LES JOLIES CHOSES, adattato dal lavoro dell'autrice femminista Virginie Despentes.

Ha esordito in un film in lingua inglese con BIG FISH (*Big Fish – le storie di una vita incredibile*) di Tim Burton e ha interpretato la complicata e romantica protagonista di JEUX D'ENFANTS (*Amami se hai coraggio*) di Yann Sammuell, seguito da due successi di critica: A VERY LONG ENGAGEMENT nel ruolo dell'assassina Tina Lombardi, che le è valso il César come Migliore Attrice Non Protagonista, e il noir INNOCENCE.

Abel Ferrara l'ha scritturata al fianco di Forest Whitaker in MARY, e l'attrice ha recitato in BURNT OUT, in A GOOD YEAR (*Un'ottima annata*) di Ridley Scott, insieme a Russell Crowe. E' apparsa nella commedia belga DIKKENEK e ha imparato a suonare il violoncello per il satirico film di formazione YOU AND ME.

Il regista Olivier Dahan l'ha scelta per interpretare Edith Piaf in LA VIE EN ROSE. Lo aveva deciso ancor prima di incontrarla, perché, diceva, i suoi occhi erano simili a quelli della Piaf. Il produttore Alain Goldman ha caldeggiato questa scelta, tagliando il budget poiché era convinto che il nome della Cotillard non fosse di grande richiamo!

Invece il film è stato un vero e proprio evento, e Cotillard ha ottenuto il consenso universale per la sua viscerale e indimenticabile interpretazione della grande e infelice artista francese. Cotillard ha letteralmente 'sbancato' tutti i premi disponibili, vincendo l'Oscar, il BAFTA, il Golden Globe, il César e il Czech Lion.

In seguito è apparsa nel film di Michael Mann PUBLIC ENEMIES (*Nemico Pubblico*), accanto a Johnny Depp.

NICOLE KIDMAN / Claudia Jenssen

Dopo aver conquistato il pubblico con la sua apprezzata performance nell'avvincente thriller psicologico del 1989, diretto da Phillip Noyce, DEAD CALM (*Ore 10: calma piatta*), Nicole Kidman è diventata una delle attrici più note del mondo, grazie al suo talento e alla sua versatilità artistica.

Nel 2003 Kidman ha vinto un Oscar, un Golden Globe Award, un BAFTA Award e un Orso d'Argento a Berlino per il suo ritratto di Virginia Woolf nel film di Stephen Daldry THE HOURS. Un anno prima aveva ricevuto la sua prima nomination all'Oscar per la sua performance nell'innovativo musical di Baz Luhrmann MOULIN ROUGE! Per questo ruolo e per la sua performance nel thriller psicologico dello scrittore-regista Alejandro Amenabar THE OTHERS, ha ricevuto una doppia nomination al Golden Globe 2002, vincendo nella categoria Best Actress in a Musical or Comedy. E' stata premiata con il suo primo Golden Globe per il ruolo di una donna spietata e disposta a tutto pur di diventare una personalità della televisione, in TO DIE FOR (*Da morire*) di Gus Van Sant, ed è stata nominata altre tre volte al Golden Globe: per BIRTH di Jonathan Glazer, COLD MOUNTAIN (*Ritorno a Cold Mountain*) di Anthony Minghella e BILLY BATHGATE (*Billy Bathgate – a scuola di gangster*) di Robert Benton.

Nel 2007 Kidman ha recitato al fianco di Jennifer Jason Leigh e Jack Black nel film dello scrittore-regista Noah Baumbach MARGOT AT THE WEDDING (*Il matrimonio di mia sorella*) e con Daniel Craig nell'adattamento per il grande schermo di Chris Weitz del romanzo fantasy di Philip Pullman THE GOLDEN COMPASS (*La bussola d'oro*). Ha doppiato il personaggio di "Norma Jean" nel musical animato premiato con l'Oscar® HAPPY FEET, in cui ha ritrovato il regista australiano che ha lanciato la sua carriera, George Miller. E' stata la voce narrante del documentario GOD GREW TIRED OF US (che ha vinto il premio della giuria e del pubblico al Sundance Film Festival), e della biografia cinematografica di Simon Wiesenthal, I HAVE NEVER FORGOTTEN YOU.

Altri film di Kidman comprendono: FUR: AN IMAGINARY PORTRAIT OF DIANE ARBUS (*Fur: un ritratto immaginario di Diane Arbus*) di Steven Shainberg, con Robert Downey Jr; THE INTERPRETER di Sydney Pollack con Sean Penn; BEWITCHED (*Vita da strega*) di Nora Ephron, con Will Ferrell; THE HUMAN STAIN (*La macchia umana*) di Robert Benton, con Anthony Hopkins e Ed Harris; DOGVILLE di Lars von Trier, con Paul Bettany e Lauren Bacall; EYES WIDE SHUT di Stanley Kubrick, con Tom Cruise; THE PEACEMAKER di Mimi Leder, con George Clooney; THE PORTRAIT OF A LADY (*Ritratto di signora*) di Jane Campion, con John Malkovich; BATMAN FOREVER di Joel Schumacher con Val Kilmer e Jim Carrey; MALICE (*Malice – il sospetto*) di Harold Becker, con Michael Keaton e Alec Baldwin; FAR AND AWAY (*Cuori ribelli*) di Ron Howard, con Tom Cruise.

L'apparizione di Kidman al Donmar Warehouse nel 1998, in "The Blue Room", al fianco di Iain Glen, ha registrato il tutto esaurito ed è stato definito dai critici un vero e proprio "viagra teatrale".

Prima di iniziare a lavorare in NINE, Kidman ha ritrovato il regista di MOULIN ROUGE! Baz Luhrmann, e l'attore australiano Hugh Jackman, nel film epico sulla II Guerra Mondiale AUSTRALIA. Nell'estate del 2008 ha dato alla luce la sua prima figlia, Sunday Rose.

Nata nelle Hawaii da genitori australiani, Kidman ha una sorella minore, Antonia, che lavora come giornalista. Nel gennaio 2006 Kidman è stata onorata con il titolo

di Companion of the Order of Australia, uno dei massimi riconoscimenti del suo Paese d'origine. L'attrice si adopera per diverse cause benefiche: è un membro di UNIFEM (United Nations Development Fund for Women), e per circa dieci anni è stata Ambasciatrice UNICEF in Australia. Nel 2005 ha presieduto la Women's Health Fund presso la UCLA e la David Geffen School of Medicine.

JUDI DENCH / Lilli

"Se questa non è grande recitazione, allora non so cosa sia", disse il critico Michael Billington a proposito dell'interpretazione teatrale di Judi Dench nel ruolo di Lady Macbeth, nel 1976. Un commento che accompagna spesso le performance della grande attrice, che ha esordì nel 1957 all'Old Vic, nella parte di Ophelia in "Hamlet". L'enorme talento, versatile e intuitivo della Dench, è stato acclamato in tutto il mondo, meritandole innumerevoli premi per il suo lavoro a teatro (in opere classiche e contemporanee), in televisione e al cinema.

Il recente film di James Bond, QUANTUM OF SOLACE (*Agente 007 – Quantum of Solace*) costituisce la sua sesta apparizione nei panni di 'M', il boss della spia più famosa del mondo. Altri suoi film famosi comprendono: TEA WITH MUSSOLINI (*Un tè con Mussolini*), MRS. BROWN (*La mia regina*, per cui ha vinto il Golden Globe e il BAFTA, ed è stata nominata all' Oscar®), A ROOM WITH A VIEW (*Camera con vista*, BAFTA come Migliore Attrice Non Protagonista), 84 CHARING CROSS ROAD, A HANDFUL OF DUST (*Il matrimonio di Lady Brenda*, BAFTA come Migliore Attrice Non Protagonista), SHAKESPEARE IN LOVE (BAFTA e Oscar® come Migliore Attrice Non Protagonista), CHOCOLAT (nomination al Golden Globe e all'Oscar®), IRIS (nomination all'Oscar®) e THE SHIPPING NEWS (*The Shipping News – ombre dal profondo*).

Judi Dench ha girato due film per Kenneth Branagh, HENRY V e HAMLET. Nel 1988 Branagh le ha chiesto di dirigerlo al fianco di Samantha Bond, nella produzione del Renaissance Theatre Company di "Much Ado About Nothing".

Dench continua a lavorare a teatro. E' apparsa in "Amy's View" di David Hare (ha vinto il Tony Award quando lo presentò a Broadway), "The Royal Family" di Peter Hall, "The Breath of Life" di David Hare con Dame Maggie Smith, "All's Well That Ends Well" con RSC a Stratford e nella West End, nel revival di "Hay Fever" e "The Merry Wives of Windsor" con l'RSC a Stratford.

I suoi film più recenti comprendono: LADIES IN LAVENDAR di Charles Dance, MRS. HENDERSON PRESENTS di Stephen Frears con Bob Hoskins, e NOTES ON A SCANDAL (*Diario di uno scandalo*), basato sul libro di Zoe Heller, diretto da Richard Eyre e co-interpretato da Cate Blanchett. La sua apprezzata performance è stata nominata a una varietà di premi, vincendo il BAFTA nel 2007 come Migliore Attrice.

E' stata celebrata per il ruolo di Matty Jenkins nel recente adattamento della BBC di CRANFORD, di Mrs. Gaskell.

Nonostante Judi Dench non avesse mai ancora avuto l'occasione di cantare in un film, aveva già cantato in teatro. Molti anni fa ha dato vita a una struggente Sally Bowles in "Cabaret" e inoltre si è esibita in "The Good Companions" e nella versione musicale di "A Comedy of Errors". Negli anni '80 è stata la protagonista di "A Little Night Music" di Sondheim.

SOPHIA LOREN / Mamma

Loren incarna la storia di una donna che dal nulla è diventata una delle più grandi leggende di tutti i tempi, una delle donne più famose del mondo. Ha lavorato al fianco delle più grandi star del cinema, da Clark Gable a Cary Grant, da Gregory Peck a Richard Burton, da Peter O'Toole e Charlton Heston, da Paul Newman a Marcello Mastroianni, da Peter Ustinov a Peter Sellers.

Sophia Loren è nata a Roma nel 1934, ed è cresciuta a Napoli, durante la guerra. Sua madre la crebbe da sola, insieme a sua sorella Maria, con pochissime risorse e fra mille difficoltà. A 14 anni Sofia partecipò a un concorso di bellezza e si iscrisse a un corso di recitazione.

Fu selezionata come figurante per QUO VADIS di Mervyn LeRoy e ottenne altri piccoli ruoli; ma nel corso di un ennesimo concorso di bellezza incontrò Carlo Ponti, che era uno dei giudici di gara: quest'uomo le cambiò la vita, diventando il suo produttore, suo marito e il padre dei suoi due figli. "Carlo mi conosceva meglio di quanto io non conosca me stessa", ha affermato l'attrice.

Alla fine degli anni '50, la stella di Sophia ha iniziato a brillare in America: film come BOY ON A DOLPHIN (*Il ragazzo sul delfino*) e THE PRIDE AND THE PASSION (*Orgoglio e passione*) le hanno assicurato un contratto quinquennale con Paramount Pictures. Sophia ha girato DESIRE UNDER THE ELMS (*Desiderio sotto gli olmi*) con Anthony Perkins, HOUSEBOAT (*Un marito per Cinzia*) con Cary Grant e HELLER IN PINK TIGHTS (*Il diavolo in calzoncini rosa*) di George Cukor, in cui appariva per la prima volta con i capelli biondi.

Nel 1960 è stata la protagonista del film di Vittorio De Sica LA CIOCIARA, aggiudicandosi i maggiori premi dei festival di Cannes, Venezia e Berlino. Quel ruolo le è valso l'Oscar come Migliore Attrice, e fu la prima volta che un'attrice che recitava in lingua straniera, vinceva in quella categoria. La bellissima storia a tinte fosche di De Sica raccontava le vicende di una madre e una figlia nell'Italia dilaniata dalla guerra.

Loren era ormai un'attrice molto richiesta: ricordiamo altri famosi film di quell'epoca, quali EL CID con Charlton Heston, THE MILLIONAIRESS (*La miliardaria*) con Peter Sellers, IT STARTED IN NAPLES (*La baia di Napoli*) con Clark Gable, LADY L di Peter Ustinov con Paul Newman, ARABESQUE con Gregory Peck, e l'ultimo film di Charlie Chaplin, A COUNTESS FROM HONG KONG (*La contessa di Hong Kong*) con Marlon Brando.

Nel 1980, Sophia ha interpretato sua madre e se stessa in un film per la televisione che racconta la sua biografia. Negli anni '90 Loren ha scelto con

molta cura i film da interpretare ed è apparsa in *PRET A PORTER* di Robert Altman e nella commedia del 1995 *GRUMPIER OLD MEN (That's Amore – due improbabili seduttori)* in cui interpretava una 'femme fatale' al fianco degli attempati Walter Matthau e Jack Lemmon.

Nel 1991 Loren è stata premiata con un Honorary Academy Award® (Oscar alla Carriera), per il suo indimenticabile contributo all'industria del cinema. Nel 1995 ha ricevuto il Cecil B. DeMille Award. Nel 1993 ha consegnato lei stessa a Federico Fellini un Oscar alla carriera e nel 1998 ha presentato il premio a Benigni, che ha vinto l'ambita statuetta per *LA VITA E' BELLA*.

KATE HUDSON / Stephanie

Kate Hudson, attrice premiata con il Golden Globe e nominata all'Oscar®, è la figlia della nota Goldie Hawn. Nata a Los Angeles e cresciuta con suo padre Oliver in Colorado, Kate, nel momento in cui doveva scegliere di frequentare l'università, optò invece per la carriera di attrice.

Ha debuttato al cinema con *200 CIGARETTES*, insieme a un gruppo di giovani talenti fra cui Ben Affleck, Courtney Love, Christina Ricci, Jay Mohr, Dave Chappelle, Martha Plimpton, Paul Rudd e Gaby Hoffman. Ambientato nell'East Village newyorkese, durante la vigilia di Natale del 1981, la performance comica di Kate ha colpito pubblico e critica.

DESERT BLUE e *GOSSIP* hanno preceduto la sua deliziosa performance in *ALMOST FAMOUS (Quasi famosi)* di Cameron Crowe, del 2000, che le è valsa una nomination all'Oscar, un Golden Globe come Migliore Attrice Non Protagonista.

Hudson ha interpretato la figlia di Richard Gere nel film di Robert Altman *DR. T AND THE WOMEN (Dr. T e le donne)* e ha recitato nel remake di *THE FOUR FEATHERS (Le quattro piume)* diretto da Shekhar Kapur, con Heath Ledger. Ha ottenuto successo nella commedia romantica *HOW TO LOSE A GUY IN 10 DAYS (Come farsi lasciare in dieci giorni)* con Matthew McConaughey, con cui in seguito ha recitato in *FOOL'S GOLD (Tutti pazzi per l'oro)*.

Altri film di Hudson comprendono: *RAISING HELEN (Quando meno te lo aspetti)* di Garry Marshall, il thriller psicologico *THE SKELETON KEY* e la commedia *YOU, ME AND DUPREE (Tu, io e Dupree)*. Hudson è stata la protagonista di *MY BEST FRIEND'S GIRL (La ragazza del mio migliore amico)* e *BRIDE WARS (Bride Wars – la mia migliore nemica)* con Anne Hathaway, da lei anche prodotto.

Al di là della recitazione, Hudson e il suo partner, il noto hair stylist David Babaii, hanno lanciato una linea per capelli a base di ingredienti naturali ed esotici, non testata sugli animali e ideata a sostegno di Wild Aid, un'organizzazione globale non-profit che protegge le specie in via di estinzione.

STACY FERGUSON / Saraghina

Nota in tutto il mondo con il nome d'arte "Fergie", Stacy Ferguson è una musicista e un'attrice americana, impegnata in cause filantropiche. Fa parte del gruppo femminile Wild Orchid e canta con i Black Eyed Peas, oltre ad esibirsi anche come solo artist. Il suo primo album solista "The Dutchess", ha generato diversi singoli di successo.

Nata ad Hacienda Heights, in California, nel 1975, Fergie è sempre stata un talento precoce e iperattivo. Fin da piccola ha recitato, e si è esibita come cantante nel programma televisivo KIDS INCORPORATED, con qualche ruolo anche su Nickelodeon. Ha doppiato Sally Brown nei due speciali di Charlie Brown "It's Flashbeagle, Charlie Brown" nel 1984 e in "Snoopy's Getting Married, Charlie Brown" nel 1985. Il regista Wolfgang Peterson l'ha scritturata nel ruolo di cantante di piano bar in POSEIDON, il remake di THE POSEIDON ADVENTURE (*L'avventura del Poseidon*).

La prolifica carriera musicale di Fergie si articola in tre periodi distinti: il decennio con Wild Orchid, fra il 1991 e il 2001; l'intenso periodo con i Black Eyed Peas fra il 2003 e il 2005 e la carriera da solista che ha lanciato nel 2006. Nel luglio 2007 è apparsa nel concerto in onore della Principessa Diana che i Principi William e Harry hanno organizzato per celebrare la vita della madre, a 10 anni dalla sua tragica e prematura scomparsa.

Fergie ha lanciato due linee di borse e una linea di scarpe, che nel 2009 sono apparse nei negozi di tutto il mondo; inoltre è il nuovo volto della campagna pubblicitaria di Calvin Klein.

* * *

I FILMMAKERS

ROB MARSHALL / Regista, Produzione, Coreografo

Rob Marshall è il regista dei film premio Oscar CHICAGO e MEMOIRS OF A GEISHA (*Memorie di una geisha*). Per il suo lavoro in CHICAGO, che ha vinto sei Oscar compreso quello come Miglior Film, Marshall ha ricevuto il Director's Guild Award, una nomination all'Oscar, una nomination al Golden Globe Award e al BAFTA; ha vinto il National Board of Review Award e il NY Film Critics Online Award come Migliore Esordio alla Regia, nonché l'American Choreography Award. MEMOIRS OF A GEISHA (*Memorie di una geisha*) ha vinto tre Oscar, tre BAFTA Awards, un Grammy e un Golden Globe.

I progetti più recenti di Marshall comprendono lo speciale televisivo di NBC di cui è stato produttore esecutivo, regista e coreografo: TONY BENNETT: AN AMERICAN CLASSIC. La produzione gli è valsa il suo secondo Director's Guild Award e tre Emmy Awards. Ha diretto e coreografato il film musicale di Disney/ABC ANNIE, che ha ricevuto 12 nomination all'Emmy e ha vinto il prestigioso Peabody Award, nonché un Emmy per la coreografia e un American Choreography Award.

Sei volte nominato al Tony Award e vincitore di un George Abbott Award, Marshall ha co-diretto e coreografato la premiata produzione di "Cabaret" e ha diretto e coreografato il revival di Broadway di "Little Me" con Martin Short. Ha debuttato a Broadway con la coreografia di "Kiss of the Spider Woman", diretto da Harold Prince, in scena anche nella West End londinese e a Vienna. Seguono le produzioni di "She Loves Me" a Broadway e a Londra; "Damn Yankees", a Broadway e a Londra; "Victor/Victoria" di Blake Edwards a Broadway; "A Funny Thing Happened on the Way to the Forum" a Broadway; "Company" a Broadway; e "The Petrified Prince" al NY Public Theater e "Promises, Promises" al City Center Encores. Ulteriori credits coreografici comprendono il film THE CRADLE WILL ROCK (*Il prezzo della libertà*), il musical Disney/ABC CINDERELLA (*Cenerentola*, nomination all'Emmy), il film musicale della CBS MRS. SANTA CLAUS (Emmy nomination), e THE KENNEDY CENTER HONORS (tributi a Kander & Ebb e Chita Rivera).

Marshall si è laureato presso la Carnegie Mellon University.

JOHN DELUCA / Produttore, Coreografo

John DeLuca è stato coproduttore, regista di seconda unità e coreografo del film premio Oscar MEMOIRS OF A GEISHA (*Memorie di una geisha*) e supervisore coreografo e regista di seconda unità del film premio Oscar CHICAGO. Il suo progetto più recente è stato uno speciale per la TV della NBC, premiato con l'Emmy Award, dal titolo TONY BENNETT: AN AMERICAN CLASSIC. Ha vinto due Emmy come produttore esecutivo e come coreografo.

DeLuca ha coreografato il film di Spielberg THE TERMINAL, la 75a cerimonia annual degli Oscar, il Kennedy Center Honors, e i seguenti spettacoli di Broadway: "Dr. Seuss' How the Grinch Stole Christmas!", "Minnelli on Minnelli", "Broadway Sings Elton John" e "Deborah Voight on Broadway". Altri credits comprendono: "Sweet Adeline" (Encores!), "Two Gentlemen of Verona" (The Public), "The Boyfriend," "Chita and All That Jazz", "Brigadoon" e "Andrew Lloyd Webber's Music of the Night".

DeLuca ha curato le performance di alcuni dei più noti protagonisti di Broadway fra cui quella di Natasha Richardson in "Cabaret", Rosie O'Donnell in "Seussical, the Musical" e Donna Murphy in "The King & I".

Ha inoltre ricevuto l'American Choreography Award e l'American Musical Theatre Award e si è laureato alla Boston University.

MARC PLATT / Produttore

Marc Platt è uno dei pochi produttori che ha avuto successo nel mondo del teatro, del cinema e della televisione. Tra i film da lui prodotti ricordiamo RACHEL GETTING MARRIED (*Rachel sta per sposarsi*), con Anne Hathaway e Debra Winger, in cui Platt ha ritrovato il regista premio Oscar Jonathan Demme;

il grande successo del 2008 WANTED, con Angelina Jolie, James McAvoy e Morgan Freeman; e i film della serie LEGALLY BLONDE (*La rivincita delle bionde*) con Reese Witherspoon.

I prossimi film di Platt comprendono: LOVE AND OTHER IMPOSSIBLE PURSUITS con Natalie Portman, per la regia di Don Roos; SCOTT PILGRIM VS. THE WORLD, diretto da Edgar Wright, con Michael Cera; A COUPLE OF COPS con Bruce Willis e Tracy Morgan; e THE DEATH AND LIFE OF CHARLIE ST. CLOUD con Zac Efron.

A teatro Mr. Platt è il produttore del blockbuster musicale di Broadway "Wicked" in scena attualmente in tutto il mondo (con otto compagnie teatrali) e vincitore del Grammy, di tre Tony Awards e di sei Drama Desk Awards. Inoltre ha prodotto il play del premiato commediografo Richard Greenberg, "Three Days of Rain", con Julia Roberts, Paul Rudd e Bradley Cooper, diretto dal vincitore di due Tony Awards Joe Mantello; il balletto "Edward Scissorhands," di Matthew Bourne, che ha riscosso enorme successo a Londra, in Asia e negli Stati Uniti, che gli è valso il suo secondo Drama Desk Award; e "Pal Joey", con Stockard Channing.

In televisione Platt ha vinto il Golden Globe Award per la Migliore Miniserie con EMPIRE FALLS (HBO) interpretata da Paul Newman, Joanne Woodward, Ed Harris, Helen Hunt e Philip Seymour Hoffman. Platt è stato inoltre produttore esecutivo di ONCE UPON A MATTRESS con Carol Burnett e Tracey Ullman (ABC), e della miniserie premiata con l'Emmy Award THE PATH TO 9/11 (ABC). La sua ultima miniserie è un successo di MTV dal titolo TAKING THE STAGE, giunta ora alla sua seconda stagione.

Nato nel Maryland, dopo la laurea presso la University of Pennsylvania, Platt ha studiato legge alla New York University e ha iniziato a esercitare la professione di avvocato nell'industria dello spettacolo. Dopo un breve periodo in cui ha prodotto per il teatro, Platt è passato al cinema ed è stato presidente di produzione per tre grandi studios cinematografici: Orion, Tristar e Universal. La sua società, Marc Platt Productions, ha sede presso Universal Studios.

HARVEY WEINSTEIN / Produttore

Harvey Weinstein, produttore premio Oscar, ha lanciato The Weinstein Company, una organizzazione multi-mediale, insieme a suo fratello Bob, il 1° ottobre 2005. I Weinstein hanno fondato Miramax Films nel 1979: il nome della società è ispirato a quello dei loro genitori, Miriam e Max, a cui i due fratelli devono la loro passione per il cinema.

NINE riunisce Rob Marshall e Harvey Weinstein, la cui ultima collaborazione insieme risale a CHICAGO, il grande revival del musical hollywoodiano che ha ottenuto ben 13 candidature all'Oscar, vincendone sei (uno come Miglior Film). Il film ha incassato oltre 170 milioni di dollari negli Stati Uniti e oltre 300 milioni di dollari nel mondo.

NINE è stata inoltre l'occasione per i Weinstein di ritrovare alcuni attori con cui avevano lavorato in passato: Daniel Day-Lewis, Nicole Kidman, Penélope Cruz e Judi Dench, che avevano preso parte a progetti importanti quali VICKY CRISTINA BARCELONA, THE HOURS, THE OTHERS, SHAKESPEARE IN LOVE, CHOCOLAT, MY LEFT FOOT (*Il mio piede sinistro*) e GANGS OF NEW YORK; in totale questi film hanno ottenuto 12 Oscar® (su 50 nomination), e ogni attore ha ricevuto un premio individuale per il suo lavoro.

Weinstein in precedenza ha prodotto i film nominati all'Oscar® MALENA, GANGS OF NEW YORK, e il film premio Oscar SHAKESPEARE IN LOVE.

Tra i film recenti e imminenti prodotti da The Weinstein Company e Dimension Films, ricordiamo: INGLOURIOUS BASTERDS di Quentin Tarantino, con Brad Pitt; ALL GOOD THINGS con Ryan Gosling, Kirsten Dunst e Frank Langella; H2 (HALLOWEEN 2), il sequel del remake di Rob Zombie del classico horror HALLOWEEN; e NOWHERE BOY, con Kristin Scott Thomas, che racconta le vicende di un giovanissimo John Lennon.

Harvey e Bob Weinstein hanno inoltre prodotto molti spettacoli di successo a Broadway e in tutto il mondo: "The Producers", "Gypsy", "La Bohème", "Wonderful Town", "Dirty Rotten Scoundrels", "Frost/Nixon", "August: Osage County", "Boeing Boeing", "Billy Elliot", "The Seagull" e "God of Carnage", "9 to 5", "West Side Story", "Exit the King" e "Hair".

BOB WEINSTEIN / Produttore Esecutivo

Bob e Harvey Weinstein hanno fondato la Miramax Films nel 1979, così chiamata in onore dei loro genitori Miriam e Max, ai quali devono la loro passione per il cinema. Lo scopo della Miramax era quello di comprare film europei o film con soggetti meno commerciali e lanciarli sul mercato in modo innovativo. Disposti a correre rischi, i Weinstein hanno sempre utilizzato particolari strategie di marketing e distribuzione, valutando le possibilità di ogni singolo film e costruendo quindi strategie ad hoc per la distribuzione di ognuno dei loro prodotti. La loro tecnica ricca di coraggio e di inventiva ha generato grandi successi artistici. Recentemente i Weinstein si sono spinti anche nel settore della produzione, con l'entusiasmo che li contraddistingue e che riflette lo spirito innovativo della cinematografia indipendente.

Il 1° ottobre 2005, Bob e Harvey Weinstein hanno ufficialmente lanciato la loro nuova società multi-mediale, The Weinstein Company, di cui fa parte anche Dimension Films, l'etichetta che Bob ha fondato nel 1993 durante il suo incarico presso la Miramax Films.

Dimension Films si occupa della produzione di film di fantascienza, d'azione e dell'orrore, fra cui ricordiamo: BAD SANTA (*Babbo bastardo*) nominato al Golden Globe; la serie di SPY KIDS di Robert Rodriguez; THE OTHERS per cui Dimension ha ricevuto la sua prima nomination all'Oscar nomination; il franchise di SCARY MOVIE il cui quarto episodio ha incassato, nel suo weekend di apertura, oltre 40 milioni di dollari; la trilogia di SCREAM di Wes Craven; HALLOWEEN: H2O; THE

CROW; il film di Robert Rodriguez e Quentin Tarantino FROM DUSK TILL DAWN (*Dal tramonto all'alba*), e altri film di genere fra cui THE FACULTY, HELLRAISER: BLOODLINE, HALLOWEEN: THE CURSE OF MICHAEL MYERS (*Halloween 6: la maledizione di Michael Myers*), THE PROPHECY e SIN CITY.

Dalla sua inaugurazione avvenuta il 1° ottobre 2005, The Weinstein Company e Dimension Films hanno distribuito numerosi film fra cui: GRINDHOUSE, 1408, I'M NOT THERE (*Io non sono qui*), THE MIST, THE GREAT DEBATERS, VICKY CRISTINA BARCELONA, THE READER (*The reader – a voce alta*), LUCKY NUMBER SLEVIN (*Slevin – patto criminale*), CLERKS II, FACTORY GIRL, MISS POTTER e HALLOWEEN.

Tra i film recenti di The Weinstein Company e Dimension Films: INGLOURIOUS BASTERDS di Quentin Tarantino, con Brad Pitt e Diane Kruger; ALL GOOD THINGS con Ryan Gosling, Kirsten Dunst e Frank Langella; H2 (HALLOWEEN 2), il sequel del remake di Rob Zombie del 2007 del classico horror HALLOWEEN; l'atteso musical NINE, diretto da Rob Marshall, e interpretato da un cast di grandi stelle del cinema fra cui Daniel Day-Lewis, Penélope Cruz, Nicole Kidman, Kate Hudson, Marion Cotillard, Sophia Loren, Judi Dench, e Stacy "Fergie" Ferguson.

Nel corso della leadership dei Weinstein alla Miramax Films, la società ha distribuito alcuni film indipendenti di enorme successo commerciale e di critica, fra cui THE ENGLISH PATIENT (*Il paziente inglese*), SHAKESPEARE IN LOVE e CHICAGO, ognuno dei quali ha vinto il premio di Miglior Film dell'Anno. I film, che hanno ricevuto un totale di 249 nomination all'Oscar® vincendone 60, hanno incassato diversi miliardi di dollari in tutto il mondo, sia nelle sale che con la vendita di home video. Dimension Films ha inoltre distribuito alcuni franchise di grande successo fra cui: SCARY MOVIE, SCREAM e SPY KIDS.

La dedizione e l'impegno di Miramax nei confronti del cinema di tutto il mondo è evidente nelle sue storiche distribuzioni. Miramax ha ricevuto 24 nomination come Miglior Film Straniero nel corso degli ultimi 17 anni. Alcuni dei film nominati in questa categoria sono: LES CHORISTES (Francia), THE BARBARIAN INVASIONS (*Le invasioni barbariche*, Canada), TWIN SISTERS, HERO (China), AMELIE (Francia) TASTE OF OTHERS (Francia), EVERYBODY FAMOUS (Belgio), LA VITA E' BELLA (Italia), CHILDREN OF HEAVEN (*I bambini del cielo*, Iran), FOUR DAYS IN SEPTEMBER (*Quattro giorni a settembre*, Brasile), BEYOND SILENCE (*Al di là del silenzio*, Germania), KOLYA (Repubblica Ceca), RIDICULE (Francia), L'UOMO DELLE STELLE (Italia), STRAWBERRY AND CHOCOLATE (*Fragole e cioccolato*, Cuba/Messico), FAREWELL MY CONCUBINE (*Addio mia concubina*, Cina/Hong Kong), MEDITERRANEO (Italy), JU DOU (Cina/Giappone), THE NASTY GIRL (Germania), NUOVO CINEMA PARADISO (Italia), PELLE THE CONQUEROR (Denmark/Sweden), LIKE WATER FOR CHOCOLATE (*Come l'acqua per il cioccolato*, Messico), FRENCH TWIST (Francia), RED (*Film rosso*, Francia), WHITE (*Film Bianco*, Polonia) e BLUE (*Film Blu*, Svizzera).

Nel 2002 Bob e Harvey hanno ricevuto la massima onorificenza del British Film Institute: la membership onoraria al BFI per il loro straordinario contributo al cinema.

I Weinstein hanno inoltre prodotto numerosi spettacoli teatrali di grande successo, in scena a Broadway e in tutto il mondo: "The Producers", "Gypsy", "La Bohème", "Wonderful Town", "Dirty Rotten Scoundrels", "Frost/Nixon", "August: Osage County", "Boeing Boeing", "Billy Elliot", "The Seagull". "God of Carnage", "9 to 5", "West Side Story", "Exit the King" e "Hair".

MICHAEL DREYER / Produttore Esecutivo

Michael Dreyer è stato manager di produzione nel debutto alla regia di Gary Oldman, NIL BY MOUTH (*Niente per bocca*), e in THE HOURS di Stephen Daldry, in cui Nicole Kidman ha vinto l'Oscar® come Migliore Attrice per il suo ritratto di Virginia Woolf.

Altri film prodotti da Dreyer comprendono: IRIS con Judi Dench e STAGE BEAUTY entrambi diretti da Richard Eyre; FINDING NEVERLAND (*Neverland – un sogno per la vita*) con Johnny Depp e Kate Winslet, e STARDUST con Robert DeNiro e Michelle Pfeiffer.

RYAN KAVANAUGH / Produttore Esecutivo

Ryan Kavanaugh è un dirigente di Relativity Media, LLC, una società impegnata nello sviluppo, nella creazione e nell'acquisizione di contenuti.

Kavanaugh ha creato strutture finanziarie per numerosi studio, società di produzione e produttori vari, investendo un capitale che ammonta ad oltre 10 miliardi di dollari, occupandosi di private equities e di spregiudicate transazioni nell'industria dello spettacolo, con clienti quali Sony, Universal, Warner Brothers, e Marvel.

Nel 2008 Relativity Media ha messo a punto l'acquisizione di Rogue Pictures da parte di Universal. L'acquisto di Rogue, una società specializzata nella produzione e nella distribuzione di film low budget, comprende tutti i film dell'etichetta, nonché gli accordi di produzione e oltre 30 progetti attualmente in fase di sviluppo. Rogue ha avuto particolare successo con il genere horror; la prima distribuzione di Rogue con Relativity è stata THE UNBORN (*Il mai nato*), con Gary Oldman, Cam Gigandet, Odette Yustman e Idris Elba. THE UNBORN ha incassato oltre 19 milioni di dollari durante il suo primo weekend nelle sale, e ad oggi ha guadagnato quasi 60 milioni di dollari. THE LAST HOUSE ON THE LEFT (*L'ultima casa a sinistra*), un film di Wes Craven, ha incassato 15 milioni di dollari mentre FIGHTING, con Channing Tatum e Terrence Howard, ha guadagnato 11,5 milioni di dollari nel weekend di uscita. Inoltre Relativity Media ha recentemente lanciato Rogue come marchio che comprende una linea di abbigliamento, una piattaforma di social network e un'etichetta musicale.

Kavanaugh ha creato una società consociata, la Relativity Media Holdings, che ha concluso un accordo con Citigroup Corporate e Investment Banking sul cofinanziamento di circa 45 film nei prossimi cinque anni. Con questo accordo

Relativity sarà co-investitore di circa il 75% dei film Columbia, con un credito rotativo quinquennale.

Jill Goldsmith di Variety ha scritto di Kavanaugh: "I suoi accordi di cofinanziamento sono i migliori di Hollywood. E' straordinariamente attivo e suscita l'invidia di chiunque sia coinvolto nel business di Wall Street".

Kavanaugh ha creato diversi pacchetti finanziari, fra cui Gun Hill Road I e Gun Hill Road II, che fornisce fondi separati sia per Sony Pictures Entertainment che Universal Pictures, e questa è la prima volta in cui due studios ricevono finanziamenti dalla stessa fonte. Nel gennaio 2008, Relativity Media ha annunciato la formazione della consociata Relativity Capital, che sarà il principale investitore nelle maggiori transazioni di media, e che comprende i listini dello studio, il Relativity Media Single Picture Business, le acquisizioni della library e altri investimenti finanziari legati ai media. Elliott Associates, L.P, un hedge fund con base a New York, fornirà finanziamenti a Relativity Capital in queste transazioni.

All'interno del suo "single picture business", Relativity Media sviluppa, produce, finanzia e distribuisce quasi un film al mese, la cui prerogativa deve essere la presenza di attori e registi di qualità, con un forte appeal commerciale sia negli USA che all'estero. I credits che rientrano in questo 'single picture business' comprendono: 3:10 TO YUMA (*Quel treno per Yuma*), con Russell Crowe e Christian Bale per la regia di James Mangold; THE FORBIDDEN KINGDOM, con Jet Li e Jackie Chan di Rob Minkoff; e THE BANK JOB con Jason Statham per la regia di Roger Donaldson. Tra i film imminenti di Relativity: BROTHERS di Jim Sheridan, con Jake Gyllenhaal, Tobey Maguire e Natalie Portman; DEAR JOHN di Lasse Hallstrom, con Channing Tatum e Amanda Seyfried; il thriller BRILLIANT con Scarlett Johansson; il film d'azione per famiglie THE SPY NEXT DOOR, con Jackie Chan; A PERFECT GETAWAY con Timothy Olyphant e Milla Jovovich; e NINE di Rob Marshall, con Daniel Day-Lewis, Nicole Kidman, Penélope Cruz, Marion Cotillard e Sofia Loren.

Prima di lavorare con la Relativity, all'età di 22 anni, Kavanaugh ha dato vita a una società di capitale di rischio, che ha raccolto e investito oltre 400 milioni di dollari di capitale netto in numerose transazioni di capitale privato.

KELLY CARMICHAEL / Produttore Esecutivo

Kelly Carmichael ha iniziato la sua carriera alla Miramax Films nel 1999 come assistente esecutivo del presidente di produzione. Nel corso della sua carriera alla Miramax, Kelly ha supervisionato il casting di diversi progetti fra cui PROOF (*Proof - la prova*), BRIDE AND PREJUDICE (*Matrimoni e pregiudizi*), SHALL WE DANCE, e DERAILED (*Derailed - attrazione letale*).

Nel 2005 ha seguito i fondatori della Miramax Harvey e Bob Weinstein nella loro nuova società The Weinstein Company, in cui ha supervisionato la produzione del film di Denzel Washington THE GREAT DEBATORS ed è stata produttore esecutivo di THE NANNY DIARIES (*Diario di una tata*) con Scarlett Johansson,

AWAKE con Jessica Alba e Hayden Christensen e SHANGHAI con John Cusack, Gong Li e Ken Watanabe.

Attualmente Carmichael sta supervisionando THE KINGS SPEECH di Tom Hooper, con Colin Firth e Geoffrey Rush e I DON'T KNOW HOW SHE DOES IT, tratto dal romanzo di Alison Pearson.

TUCKER TOOLEY / Produttore Esecutivo

Tucker Tooley ha iniziato la sua carriera di produttore nel 1997 e nel corso dei successivi dieci anni è diventato uno dei più prolifici e importanti produttori di Hollywood. Descritto da Fade In Magazine come "un insieme di rare qualità", la sua abilità nell'individuare materiale commerciale che attrae talenti di prim'ordine, si è espressa negli oltre 30 film che ha prodotto o di cui è stato produttore esecutivo.

Dopo aver lavorato per dieci anni al cinema e in televisione, Tucker si è unito a Ryan Kavanaugh e alla sua Relativity Media come Presidente di Produzione. Insieme a Kavanaugh, Tooley ha costruito la Single Picture Films Division trasformandola in uno studio pienamente in grado di finanziare e produrre dagli 8 ai 10 film all'anno. Ricordiamo progetti diversi fra loro quali: 3:10 TO YUMA (*Quel treno per Yuma*), diretto da James Mangold, con Russell Crowe e Christian Bale; THE BANK JOB con Jason Statham, THE FORBIDDEN KINGDOM, con Jet Li and Jackie Chan.

Tooley supervisionerà la produzione di tutti gli imminenti film di Relativity Media: BROTHERS, diretto da Jim Sheridan e interpretato da Tobey Maguire, Jake Gyllenhaal e Natalie Portman; A PERFECT GETAWAY con Tim Olyphant, Steve Zahn, Milla Jovovich e Kiele Sanchez; DEAR JOHN, diretto da Lasse Hallstrom e interpretato da Channing Tatum e Amanda Seyfried; SEASON OF THE WITCH, diretto da Dominc Sena e interpretato da Nicholas Cage; NINE di Rob Marshall con Daniel Day-Lewis, Nicole Kidman, Penélope Cruz, Marion Cotillard e Sofia Loren; THE SPY NEXT DOOR con Jackie Chan; WAR OF GODS, un film mitologico dei produttori di 300, e BRILLIANT, un thriller su una rapina con Scarlett Johansson.

ARTHUR KOPIT / Co-produttore Esecutivo

Arthur Kopit è l'autore di: "Oh Dad, Poor Dad, Mamma's Hung You in the Closet e I'm Feelin' So Sad"; "Indians" (nominato al Tony e finalista per il Pulitzer Prize); "Wings" (nominato al Tony Nominee e finalista del Pulitzer Prize); una nuova traduzione di "Ghosts" di Ibsen; il libro del musical "Nine" (colonna sonora di Maury Yeston; Tony Award come Miglior Musical, 1982; Tony Award come Miglior Revival di un Musical, 2003); "End of the World with Symposium to Follow"; il libro del musical "Phantom" (colonna sonora di Maury Yeston); il libro del musical "High Society" (colonna Sonora di Cole Porter, parole di Susan Birkenhead); "Road to Nirvana"; "BecauseHeCan" (titolo originale "Y2K"); "Chad Curtis, Lost Again", e molti altri play.

I suoi progetti attuali comprendono: "Discovery of America", un play basato sui diari del conquistatore spagnolo Cabeza de Vaca e altri tre nuovi play: "Secrets of the Rich", "Autumn Light" e "The Incurables".

Kopit ha insegnato drammaturgia presso le seguenti strutture universitarie: Rita and Burton Goldberg Graduate Department of Dramatic Writing della NYU; Yale Drama School, Yale College, Columbia University, Harvard e Princeton.

Kopit è un membro di Dramatists Guild, the Dramatists Guild Council, e The Lark Play Development Center, dove dirige il workshop di The Lark Playwrights.

Vive a New York con sua moglie, la scrittrice Leslie Garis, e i loro tre figli.

MICHAEL TOLKIN / Scrittore

Il New Yorker ha definito Michael Tolkin "un Antonioni di Los Angeles con un gran senso dell'umorismo". Artforum invece lo ha descritto come: "l'unico filmmaker americano che può competere con Pasolini e Kiezlowski". In veste di scrittore/regista, i suoi due film THE RAPTURE (*Sacrificio fatale*) e THE NEW AGE (*New Age – nuove tendenze*), hanno aperto il concorso del Telluride Film Festival. In veste di scrittore e produttore, ha raggiunto il successo con THE PLAYER (*I protagonisti*), per cui ha vinto il Writers Guild Award, il British Academy Award, il Chicago Film Critics' Award, il PEN Center USA West Literary Award, e l'Edgar Allan Poe Award per la migliore sceneggiatura di un noir. THE PLAYER gli è valso anche la candidatura all'Oscar. Per la produzione del film ha ricevuto il Golden Globe, il New York Film Critics Circle Award e l'Independent Feature Project Spirit Award come miglior film dell'anno. THE RAPTURE (*Sacrificio fatale*, 1991) interpretato da Mimi Rogers e David Duchovny, è stato nominato a tre Spirit Awards. Inoltre ha collaborato alla scrittura di quattro film, THE BURNING SEASON (HBO), con Raul Julia e diretto da John Frankenheimer, per cui ha condiviso l'Humanitas Prize e una nomination all'Emmy; DEEP COVER (*Massima copertura*) con Laurence Fishburne e Jeff Goldblum; DEEP IMPACT, una coproduzione Dreamworks con Paramount Pictures e sempre per Paramount, CHANGING LANES (*Ipotesi di reato*), nominato come Miglior Film dell'Anno da parte di Catholics in Media.

I suoi libri, tutti pubblicati da Grove/Atlantic Books, comprendono "The Player", "Among The Dead", "Under Radar", tradotti in tutto il mondo e "The Rapture", "The New Age: Three Screenplays by Michael Tolkin". Il suo quarto romanzo, "The Return of The Player", è stato pubblicato nell'autunno del 2006.

ANTHONY MINGHELLA / Scrittore

Il film di Anthony Minghella THE ENGLISH PATIENT (*Il paziente inglese*) da lui scritto e diretto, ha vinto nove Academy Awards nel 1996 compreso il premio per il Miglior film e la Migliore Regia. Basato sul romanzo di Michael Ondaatje, il film presentava Ralph Fiennes, Juliette Binoche, Kristin Scott Thomas e Willem Dafoe ed è stato onorato con 30 premi fra cui due Golden Globes, sei BAFTA Awards, il

Writer's Guild Award per la Migliore Sceneggiatura e lo Scripters Award per la Migliore Regia.

Minghella nel 1999 ha vinto il premio di Migliore Regista da parte della National Board of Review per il suo film THE TALENTED MR. RIPLEY (*Il talento di Mr. Ripley*), basato sul romanzo di Patricia Highsmith e interpretato da Matt Damon, Gwyneth Paltrow e Jude Law. Nel 2000 Minghella è stato eletto ShoWest's Director of the Year dai proprietari dell'American Theater.

COLD MOUNTAIN (*Ritorno a Cold Mountain*, 2003), interpretato da Jude Law e Nicole Kidman, fu adattato dallo stesso Minghella dal romanzo di Charles Frazier; il film è stato nominato a sette Oscar, a sette Golden Globe e a undici BAFTA. Renée Zellweger ha vinto l'Oscar, il Golden Globe e il BAFTA come Migliore Attrice Non Protagonista per il ruolo di Ruby.

Il primo film di Minghella come scrittore/regista, TRULY, MADLY, DEEPLY, presentava Juliet Stevenson e Alan Rickman e ha conquistato il pubblico inglese e americano, ricevendo numerosi premi fra cui un BAFTA e un Writer's Guild Award. Minghella ha diretto anche MR. WONDERFUL, con Matt Dillon, Mary Louise Parker e William Hurt.

Anthony Minghella è nato nel 1954, nell'Isola di Wight, da genitori italiani. Fino al 1981 è stato lettore presso la University of Hull, in cui insegnava arte drammatica. Per il teatro ha scritto "Child's Play", "Whale Music", "A Little Like Drowning", "Two Planks and A Passion", "Made in Bangkok" e "Love Bites". La trilogia televisiva di Minghella WHAT IF IT'S RAINING? è stata acclamata in tutta l'Europa. Minghella ha creato e curato regolarmente la serie televisiva INSPECTOR MORSE, e ha scritto i nove episodi della serie THE STORYTELLER, per Jim Henson e NBC, che ha vinto un Emmy e un BAFTA Award nonché la Gold Medal al New York International Film and Television Festival. I play radiofonici di Minghella comprendono "Hang Up" e "Cigarettes and Chocolate".

Minghella ha ricevuto la laurea ad honorem delle università di Hull e di Southampton. Nel 2000 si è unito a Sydney Pollack nella Mirage Enterprises, per cui è stato produttore esecutivo di THE INTERPRETER, THE QUIET AMERICAN, IRIS, MARGARET e MICHAEL CLAYTON.

Minghella ha diretto e prodotto lo show THE NO. 1 LADIES' DETECTIVE AGENCY, trasmesso su HBO e BBC nel marzo 2008. Ha collaborato alla scrittura del pilota ed è stato produttore esecutivo della serie. E' stato inoltre capo del British Film Institute.

Minghella è venuto a mancare il 18 marzo 2008, all'età di 54 anni.

JOHN MYHRE / Scenografia

Nelle sue due esperienze precedenti con Rob Marshall, Myrhe ha vinto due Oscar per il suo lavoro in CHICAGO e MEMOIRS OF A GEISHA (*Memorie di una geisha*).

Myhre è considerato uno dei massimi scenografi americani, noto per la sua attenzione al dettaglio e la sua originalità.

La sua prima nomination all'Oscar l'ha meritata per il suo lavoro nel film di Shekhar Kapur ELIZABETH, con Cate Blanchett nel ruolo della Regina Vergine.

I credits di Myhre comprendono: WHAT'S EATING GILBERT GRAPE (*Buon compleanno Mr. Grape*), IMMORTAL BELOVED (*Amata immortale*), FOXFIRE, ANNA KARENINA, LAWN DOGS, X-MEN, ALI, CHICAGO, THE HAUNTED MANSION (*La casa dei fantasmi*), DREAMGIRLS e WANTED.

Ha inoltre disegnato il set di TONY BENNETT: AN AMERICAN CLASSIC di Rob Marshall.

DION BEEBE / Direttore della Fotografia

Il cameraman premio Oscar® Dion Beebe è nato in Australia e si è trasferito in Sudafrica, dove è cresciuto. Quando è tornato nel suo Paese ha studiato presso la National Film School a Sydney, sotto la guida di grandi cameramen australiani fra cui John Seale, Dean Semler e Russell Boyd.

Nella scuola di cinema Beebe ha realizzato diversi cortometraggi, grazie ai quali ha ottenuto il ruolo di direttore della fotografia nel film di Alison Maclean CRUSH, ambientato in Nuova Zelanda. Ha girato spot pubblicitari e video musicali per registi quali John Curran, Scott Hicks, Doug Liman e Agnieszka Holland. A Los Angeles ha lavorato in un film diretto da Mira Nair.

Ha collaborato con la regista australiana Jane Campion nel copione THE PIANO (*Lezioni di piano*), e quando lei ha girato HOLY SMOKE gli ha offerto il ruolo di direttore della fotografia. In seguito è stato richiesto dalla regista Gillian Armstrong per CHARLOTTE GREY.

Nel giorno in cui si stava recando a Londra per vedere il musical "Chicago", ha ricevuto una telefonata dal suo agente per lavorare nella versione cinematografica del play! Beebe non sapeva nulla di Rob Marshall, né questi aveva mai sentito parlare di lui, ma dopo un solo incontro fra i due, l'accordo era fatto! Beebe è stato nominato all'Oscar e al BAFTA per il suo lavoro e in seguito ha nuovamente collaborato con Rob Marshall in MEMOIRS OF A GEISHA (*Memorie di una geisha*) per cui ha vinto entrambi i premi. Prima di NINE ha inoltre lavorato con Marshall e DeLuca nel loro premiato special televisivo dal titolo TONY BENNETT: AN AMERICAN CLASSIC. Altri suoi film comprendono COLLATERAL e MIAMI VICE di Michael Mann.

COLLEEN ATWOOD / Costumi

Premiata con l'Oscar per il suo lavoro con Rob Marshall nei suoi due film precedenti, CHICAGO e MEMOIRS OF A GEISHA (*Memorie di una geisha*), la costumista Atwood è considerata una sorta di portafortuna dal regista.

Nata a Washington State, Atwood ha studiato al Cornish College of the Arts di Seattle e presso la New York University School of Film.

Ha esordito nel cinema come assistente della scenografa Patrizia von Brandenstein nei film del 1981 RAGTIME e A LITTLE SEX e ha inoltre lavorato nella serie TV SATURDAY NIGHT LIVE. Il suo primo incarico è stato FIRSTBORN di Michael Apted e si è imposta all'attenzione internazionale per aver creato il costume indossato da Sting nella sua tournée "Bring on the Night" e nel documentario dello show.

Atwood ha iniziato con il regista Jonathan Demme in MARRIED TO THE MOB (*Una vedova allegra ma non troppo*), diventando la sua stilista preferita e continuando quindi a collaborare con lui in TORCH SONG TRILOGY, PHILADELPHIA e THE SILENCE OF THE LAMBS (*Il silenzio degli innocenti*). Anche Tim Burton, dopo aver lavorato con lei in EDWARD SCISSORHANDS (*Edward mani di forbice*), l'ha voluta anche per ED WOOD, SLEEPY HOLLOW (*I misteri di Sleepy Hollow*), PLANET OF THE APES (*Il pianeta delle scimmie*), BIG FISH, LEMONY SNICKET'S SERIES OF UNFORTUNATE EVENTS (*Lemony Snicket – una serie di sfortunati eventi*), CHARLIE AND THE CHOCOLATE FACTORY (*Charlie e la fabbrica del cioccolato*), SWEENEY TODD (*Sweeney Todd – il diabolico barbiere di Fleet Street*) e RIPLEY'S BELIEVE IT OR NOT.

Altri film in cui ha lavorato, comprendono LITTLE WOMEN (*Piccole donne*), BELOVED e MISSION IMPOSSIBLE III.

PETER KING / Hair & Make-up Designer

Peter King ha vinto un Oscar per le sue creazioni in THE LORD OF THE RINGS (*Il Signore degli Anelli*), il degno riconoscimento dei tre anni in cui ha collaborato in Nuova Zelanda al fianco del grande regista Peter Jackson per creare il look dei personaggi di questa trilogia epica. Da allora King collabora stabilmente con Peter Jackson e ha lavorato anche in KING KONG e in THE LOVELY BONES (*Amabili resti*). La versione di Chris Weitz di THE GOLDEN COMPASS (*La bussola d'oro*) di Philip Pullman, un altro riuscito adattamento cinematografico, ha beneficiato del prodigioso talento e gusto di King.

Ex fabbricante di parrucche, King ha esordito nel cinema con il film di Peter Greenaway THE DRAUGHTSMAN'S CONTRACT (*I misteri del giardino di Compton House*), rendendosi conto di aver finalmente trovato la sua strada. I suoi credits comprendono: PORTRAIT OF A LADY (*Ritratto di signora*), VELVET GOLDMINE,

THE AVENGERS, LITTLE VOICE (*Little voice - è nata una stella*), AN IDEAL HUSBAND (*Un marito ideale*), MISS JULIE, QUILLS (*Quills - la penna dello scandalo*), THE IMPORTANCE OF BEING EARNEST (*L'importanza di chiamarsi Ernest*), BRIGHT YOUNG THINGS, THUNDERBIRDS, BEYOND THE SEA, NANNY MCPHEE (*Tata Matilda*) e I'M NOT THERE (*Non sono qui*).

ANDREA GUERRA / Colonna Sonora

Il noto compositore Andrea Guerra ha realizzato più di 70 colonne sonore collaborando con prestigiosi registi come Griffin Dunne, Terry George, Ferzan Ozpetek, Zhang Yuan, Gabriele Muccino, Marco Bechis, Giuseppe Bertolucci, Giuseppe Ferrara, Roberto Faenza, Rob Marshall, Roberta Torre e Mariasole Tognazzi. A gennaio, Guerra inizierà a lavorare alla colonna sonora di *Letters to Juliet*, una commedia romantica che ripropone in chiave moderna l'antica storia dei celebri amanti perduti di Shakespeare. Il film è diretto da Gary Winick e ha come interpreti principali Vanessa Redgrave e Franco Nero.

Tra i principali progetti del 2008: *THE ACCIDENTAL HUSBAND*, una commedia sentimentale del regista ed attore New Yorkese Griffin Dunne. Protagonisti Uma Thurman, Colin Firth e Jeffrey Dean Morgan; *DADA'S DANCE*, una trama d'amore e introspezione dal regista cult cinese Zhang Yuan; *LA TERRA DEGLI UOMINI ROSSI*, un film di Marco Bechis sull'estinzione delle tribù nella giungla brasiliana; *UN GIORNO PERFETTO*, l'ultimo film del regista turco Ferzan Ozpetek tratto dall'omonimo romanzo di Melania Mazzucco; *PA-RA-DA*, un film di Marco Pontecorvo che racconta la storia vera di Miloud, un clown franco-algerino che attraverso l'arte circense aiuta il reinserimento nella società dei bambini senza tetto di Bucarest. Guerra ha realizzato nel 2006 le musiche del film americano campione di incassi *THE PURSUIT OF HAPPYNESS* (Alla Ricerca della Felicità) di Gabriele Muccino il cui protagonista è Will Smith. Nel 2005, vince l'European Film Award (l'Oscar europeo) per la musica dell'acclamato film di Terry George, *HOTEL RWANDA* (2004). Ottiene sempre per *Hotel Rwanda* la nomination al Golden Globe e al Grammy Awards con la canzone *MILLION VOICES*, scritta in collaborazione con la star dell'hip-hop americano Wyclef Jean e il compositore Jerry Duplessis. Vince il David di Donatello per il film *LA FINESTRA DI FRONTE* (2003) di Ferzan Ozpetek. La colonna sonora, con le sue oltre 75.000 copie vendute, diventa Disco d'Oro mentre il singolo, *Gocce di Memoria*, nato dalla collaborazione con Giorgia è Disco di Platino, con più di 120.000 copie vendute. La canzone vince il Nastro d'Argento e inoltre l'Italian Music Award nelle categorie: miglior singolo, miglior composizione e miglior arrangiamento.

Per le musiche del film televisivo *LA GUERRA È FINITA* (2003) di Lodovico Gasparini, riceve il FIPA D'Or Biarritz, massimo riconoscimento Europeo dedicato ai prodotti televisivi. Per la colonna sonora del film di Ozpetek, *LE FATE IGNORANTI* (2001), vince sia l'Italian Music Award che il prestigioso Premio Flaiano. Il disco vende più di 45.000 copie. Per la musica del primo film di Vincenzo Marra, *TORNANDO A CASA* (2001), ritira i premi La Grolla d'Oro come miglior compositore e il Valencia Film Festival Award per la miglior colonna sonora. Sempre nel 2001, vince il Premio Nino Rota al Festival del Cinema di Venezia per la qualità artistica delle opere realizzate.

MATT SULLIVAN / Supervisore musicale

L'americano Matt Sullivan aveva già lavorato con Rob Marshall in CHICAGO ed è stato felice di poter ripetere l'esperienza in NINE.

Sullivan vanta un curriculum di tutto rispetto: THE BANGER SISTERS (*The Banger sisters – due amiche esplosive*), A GUY THING, ELLA ENCHANTED (*Il magico mondo di Ella*), RENT, DREAMGIRLS, HAIRSPRAY, FAMILY MAN e THE MARC PEASE EXPERIENCE.

JIM GREENHORN / Mixer audio

Come molti tecnici creativi, Jim Greenhorn si è fatto le ossa lavorando per anni presso la BBC, per cui ha curato alcune delle fiction migliori di tutti i tempi. Ricordiamo ad esempio il debutto alla regia di Anthony Minghella TRULY MADLY DEEPLY.

Greenhorn si destreggia abilmente fra cinema e televisione: ricordiamo il premiato A VERY ENGLISH MARRIAGE con Albert Finney, Tom Courtenay e Joanna Lumley; il controverso dramma vittoriano TIPPING THE VELVET e lo struggente LOSING GEMMA.

I suoi numerosi film comprendono SHINE con Geoffrey Rush; la commedia FEVER PITCH (*Febbre a 90°*) con Colin Firth; IRIS, la commovente storia della scrittrice Iris Murdoch e della sua malattia, diretta da Richard Eyre, per cui ha lavorato anche per STAGE BEAUTY e NOTES ON A SCANDAL (*Diario di uno scandalo*).

Greenhorn ha lavorato nei film di esordio di registi quali Gary Oldman (NIL BY MOUTH –*Niente per bocca*), Tim Roth (THE WAR ZONE), Peter Capaldi (STRICTLY SINATRA), Stephen Fry (BRIGHT YOUNG THINGS) e Charles Dance (LADIES IN LAVENDER).

I suoi credits più recenti comprendono: BREAKING AND ENTERING di Anthony Minghella, WHEN DID YOU LAST SEE YOUR FATHER? di Anand Tucker e AND HOW TO LOSE FRIENDS & ALIENATE PEOPLE (*Star system – se non ci sei non existi*), il premiato THE READER (*The reader - a voce alta*) con Kate Winslet e Ralph Fiennes e THE YOUNG VICTORIA.

* * *